



ACCORDO DI PARTENARIATO 2014-2020

ITALIA

Sezione 1B

(Conforme all'articolo 14 del Regolamento UE N.1303/2013)

(gennaio 2019)

SOMMARIO

SEZIONE 1B	296
1.5 Applicazione dei principi orizzontali di cui agli Art. 5, 7 e 8 del Regolamento generale e Obiettivi di policy per l'attuazione dei Fondi SIE	296
1.5.1 Disposizioni per l'applicazione del principio del partenariato, inclusa una lista indicativa dei <i>partners</i> di cui all'articolo 5 del Regolamento generale, sintesi delle azioni assunte per il loro coinvolgimento, in conformità con quanto previsto dall'articolo 5 del Regolamento generale, e loro ruolo nella preparazione dell'Accordo di Partenariato e della relazione sullo stato di avanzamento della programmazione, come previsto dall'art.52 del Regolamento generale).....	296
1.5.2 Promozione dell'eguaglianza tra uomo e donna, della non discriminazione e dell'accessibilità (con riferimento all'Art. 7 del Regolamento generale)	324
1.5.3 Sviluppo sostenibile (con riferimento all'Art. 8 del Regolamento generale)	327
1.5.4 Obiettivi di policy orizzontali	336
1.6 Elenco dei programmi in ambito FESR, FSE e dell'Iniziativa per l'occupazione giovanile, ad eccezione di quelli rientranti nell'Obiettivo cooperazione territoriale europea, e dei Programmi FEASR e FEAMP, con le rispettive dotazioni annuali indicative per ciascun Fondo SIE	339
1.7 Richiesta di trasferimenti delle allocazioni dei Fondi SIE tra categorie di regioni.....	341
1.8 Richiesta di trasferimenti dall'Obiettivo di cooperazione territoriale all'Obiettivo riguardante gli investimenti per la crescita e l'occupazione per categoria di regioni (Art. 94 Regolamento generale) ove applicabile.....	342
1.9 Richiesta di trasferimento di risorse destinate all'assistenza tecnica, ove applicabile (Art. 25 del Regolamento generale)	343
1.10 Dati sulla dotazione collegata alla riserva di efficacia dell'attuazione, disaggregati per Fondo SIE e, se appropriato, per categoria di regioni e importi esclusi ai fini del calcolo della riserva di efficacia dell'attuazione a norma dell'Art. 20 del Regolamento generale	344

ALLEGATI:

Allegato I: Risultati Attesi – Azioni

Allegato II: Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020

Allegato III: Tabella di correlazione tra le azioni dell'Accordo di Partenariato e le azioni della Strategia EUSAIR

Allegato IV: Tavole di raccordo tra Priorità di Investimento e Risultati attesi

Allegato al Documento di approfondimento Condizionalità ex ante OT11

SEZIONE 1B

1.5 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI DI CUI AGLI ART. 5, 7 E 8 DEL REGOLAMENTO GENERALE E OBIETTIVI DI POLICY PER L'ATTUAZIONE DEI FONDI SIE

1.5.1 DISPOSIZIONI PER L'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DEL PARTENARIATO, INCLUSA UNA LISTA INDICATIVA DEI PARTNERS DI CUI ALL'ARTICOLO 5 DEL REGOLAMENTO GENERALE, SINTESI DELLE AZIONI ASSUNTE PER IL LORO COINVOLGIMENTO, IN CONFORMITÀ CON QUANTO PREVISTO DALL'ARTICOLO 5 DEL REGOLAMENTO GENERALE, E LORO RUOLO NELLA PREPARAZIONE DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO E DELLA RELAZIONE SULLO STATO DI AVANZAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE, COME PREVISTO DALL'ART.52 DEL REGOLAMENTO GENERALE)

INTRODUZIONE

Nella programmazione 2014-2020 la normativa europea ha assegnato al principio di partenariato maggiore rilevanza rispetto al passato. Il rafforzamento del ruolo del partenariato trova riscontro sia in una maggiore specificazione delle norme regolamentari ad esso dedicate, sia nella previsione che gli Stati membri osservino una serie di principi e standard minimi per la concreta applicazione del principio, grazie all'adozione, da parte della Commissione europea, di un Codice di condotta sul partenariato.

Il Regolamento recante disposizioni comuni sull'uso dei Fondi Europei Strutturali e di Investimento (Fondi SIE) e il Codice di condotta prevedono, infatti, che ogni Stato membro organizzi, per l'Accordo di Partenariato e per ciascun Programma – conformemente al proprio quadro istituzionale e giuridico – un partenariato con le competenti autorità regionali e locali, con le autorità cittadine e le altre autorità pubbliche competenti, con le parti economiche e sociali e con i pertinenti organismi che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative, gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione.

In virtù di tali disposizioni è dunque essenziale promuovere la massima inclusione, nell'intero ciclo di programmazione, delle associazioni e delle rappresentanze dei soggetti potenzialmente influenzati dall'uso dei Fondi SIE o che siano portatori di conoscenze e istanze di supporto ai processi decisionali che riguardano l'impiego di tali fondi, in modo da garantire una partecipazione informata e un confronto continuo volto a migliorare la predisposizione e l'attuazione dell'Accordo e dei Programmi. In linea con la normativa europea, al fine di garantire l'operatività del confronto e di facilitare il processo dialettico, il coinvolgimento del partenariato deve essere adeguato al rispettivo livello di rappresentatività. In altre parole, il processo di selezione dei partner da coinvolgere deve tener conto della capacità degli stessi di orientare la programmazione e l'attuazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi o di risentire dei loro effetti, garantendo la massima trasparenza delle procedure di selezione.

Nel dare attuazione a tale principio, l'Italia può trarre profitto dalle esperienze e dalle migliori pratiche maturate nei cicli di programmazione passati, anche con riferimento, da ultimo, al *Piano di Azione Coesione*, che ha visto un ruolo attivo del partenariato nella fase di definizione di alcuni importanti interventi e di preparazione dei bandi. Occorre comunque prestare la necessaria attenzione al superamento delle difficoltà, che in taluni casi hanno reso discontinua e non sistematica l'applicazione di tale principio.

IL PROCESSO DI PREPARAZIONE DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO

Il confronto pubblico sulla programmazione 2014-2020 è partito da una riflessione sulle innovazioni metodologiche necessarie a rendere la programmazione più definita nei suoi aspetti operativi e pienamente verificabile nella sua attuazione. Con questo obiettivo, i lavori di impostazione del nuovo ciclo sono stati avviati con la presentazione del documento *“Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020”* (di seguito *“Metodi e obiettivi”*) da parte del Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, discusso nel Consiglio dei Ministri del 17 dicembre 2012. Il documento ha individuato sette innovazioni metodologiche che hanno orientato l'impostazione della programmazione, rivolte specificamente al fine ultimo di migliorare la qualità dell'azione pubblica di sviluppo regionale. Si tratta delle seguenti innovazioni: la chiara identificazione di risultati attesi misurabili e delle azioni per conseguirli nell'ambito di ciascun Obiettivo Tematico di intervento dei fondi; una maggiore attenzione ai tempi di realizzazione degli interventi; l'apertura delle informazioni e l'analisi attenta dell'impatto delle misure finanziate; un partenariato effettivamente mobilitato; il rafforzamento dell'azione di presidio sull'attuazione delle strutture del governo centrale di coordinamento dei fondi¹. La proposta, che oltre agli aspetti di metodo conteneva ipotesi preliminari su risultati attesi e azioni da finanziare nel nuovo ciclo, è stata sottoposta a consultazione pubblica via web, aperta ai contributi di chiunque manifestasse interesse. Alla consultazione pubblica hanno partecipato istituzioni, associazioni, rappresentanti della società civile, studiosi, esperti e privati cittadini, con il coinvolgimento complessivo di 84 soggetti e la presentazione di 77 contributi.

Il documento *“Metodi e obiettivi”* definiva anche un'ipotesi di percorso per il confronto tecnico e istituzionale. Tale percorso è stato successivamente messo a punto, anche recependo le osservazioni formulate dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome. Il confronto partenariale è quindi proseguito con l'istituzione di quattro Tavoli tematici promossi attorno alle quattro missioni strategiche che sono state individuate come grandi aree di policy rilevanti per l'Italia nella Strategia al 2020 di sviluppo sostenibile, intelligente e inclusivo: *“Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione”* (Tavolo A); *“Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente”* (Tavolo B); *“Qualità della vita e inclusione sociale”* (Tavolo C); *“Istruzione, formazione e competenze”* (Tavolo D). La discussione ai tavoli tecnici è stata arricchita, oltre che dalle proposte contenute in *“Metodi e obiettivi”*, dall'inquadramento sulle criticità del contesto socio-economico e istituzionale dell'Italia e dalle proposte del documento di posizione predisposto dai Servizi della Commissione europea per gli 11 Obiettivi tematici individuati dal Regolamento generale². Sono state quindi definite, con il contributo del partenariato coinvolto, le scelte preliminari in termini di strategia generale e di soluzioni operative *“risultati attesi (indicatori)-azioni”*, secondo il metodo condiviso.

Ai lavori dei quattro Tavoli tecnici hanno preso parte le Amministrazioni centrali interessate per materia, le Regioni e le associazioni rappresentative degli Enti locali, il partenariato economico-sociale *“rilevante”* rispetto ai temi della programmazione, con il coordinamento amministrativo e tecnico del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS), del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, quest'ultimo impegnato sui temi della ricerca e innovazione e dell'istruzione. Gli incontri dei Tavoli tecnici

¹ Cfr. *“Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020”*

http://www.dps.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Programmazione_1420/metodi_obiettivi_completo.pdf

² Documento di posizione dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014 http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/pdf/partnership/it_position_paper_it.pdf

hanno avuto avvio a partire dal 12 febbraio 2013 e sono stati articolati in quattro cicli di riunioni settimanali (Cfr. tavola 1 e 2)³.

In tutto il processo, particolare attenzione è stata riservata all'esigenza di garantire la più ampia condivisione del metodo di lavoro e dei contenuti della strategia con tutte le parti portatrici di interessi e conoscenza "rilevanti" sui temi della programmazione, in linea con i principi introdotti dal Codice di condotta sul partenariato e in applicazione del "metodo di valutazione pubblica aperta". L'esigenza di raccogliere proposte sulle diverse tematiche è stata dunque perseguita anche attraverso l'organizzazione di 16 Audizioni tematiche (Cfr. Tavola 3) da parte di ogni Tavolo tecnico. Tali Audizioni, che sono state articolate in sessioni plenarie dedicate alla discussione delle principali tematiche oggetto dei tavoli e in sub-sessioni dedicate alla trattazione di temi specifici, hanno visto un'ampia e attiva partecipazione del partenariato economico e sociale, oltre che di rappresentanti della società civile. I partner coinvolti sono stati individuati partendo da un elenco preliminare di possibili *stakeholders* indicati come "rilevanti" nel documento "Metodi e obiettivi" e facendo riferimento alle associazioni attive nei diversi ambiti tematici.

Alla prima fase di confronto partenariale è seguita la trasmissione alla Commissione europea di una versione preliminare dell'Accordo (9 aprile 2013) e una prima interlocuzione sul documento con i Servizi della Commissione. Nei mesi successivi il confronto partenariale è proseguito a ritmi molto intensi con l'obiettivo di pervenire a una maggiore concentrazione dei fondi su un numero limitato di priorità, affinando la proposta strategica e la sua articolazione a livello di categoria di regioni, fino alla definizione della bozza informale di Accordo del dicembre 2013, e successivamente, per la definizione della versione trasmessa alla CE il 22 aprile 2014, che ha recepito le osservazioni dei Servizi della Commissione alla bozza informale.

Nelle varie fasi del processo partenariale sono stati organizzati incontri plenari periodici con il Forum nazionale delle parti economiche e sociali⁴ per la programmazione dei Fondi SIE, nonché incontri bilaterali con singole organizzazioni (Cfr. Tavola 4), che hanno consentito il progressivo aggiornamento sulle attività in corso e, soprattutto, l'acquisizione di indicazioni e suggerimenti utili per affinare la costruzione della proposta strategica, anche affrontando le più rilevanti questioni operative e tecniche. Al contempo, rappresentanti del DPS hanno partecipato agli incontri informativi organizzati da diverse associazioni di categoria con il partenariato territoriale, per relazionare sul processo attivato e sullo stato della discussione, raccogliendo spunti che hanno orientato la specificazione territoriale della strategia di intervento e la riflessione sugli strumenti di attuazione.

In parallelo, nelle diverse fasi del processo, è stato attuato, per la condivisione delle posizioni di più alto contenuto strategico e la composizione dei diversi interessi, un tavolo di confronto di livello politico.

La piena affermazione del metodo condiviso in partenza, volto a rafforzare l'orientamento ai risultati dell'intervento complessivo, è stato considerato un punto fondamentale del processo di preparazione dell'Accordo. Si è ritenuto, infatti, necessario definire in maniera concreta la strategia, specificando le scelte non soltanto in termini di risultati da perseguire, e di come si intende misurarli, ma anche in termini di

³ Analizzando i numeri del confronto partenariale, complessivamente hanno partecipato in modo attivo al confronto nell'ambito dei Tavoli tecnici oltre 600 rappresentanti provenienti dalle Amministrazioni centrali interessate per materia, dalle Regioni, dalle Associazioni degli Enti locali, a cui sono da aggiungere i rappresentanti delle parti sociali e i rappresentanti della società civile. Le istituzioni e le parti economiche e sociali, così come le organizzazioni della società civile, hanno inviato numerosi contributi scritti (oltre 300) sulle tematiche affrontate nel lavoro dei Tavoli. Per favorire l'informazione e il confronto sulle tematiche, tutti i documenti circolati nel corso del confronto tecnico sono stati resi disponibili su una piattaforma *web* condivisa e accessibile *on line*.

⁴ Fanno parte del Forum del partenariato le seguenti organizzazioni: ABI, ACRI, AGCI, ANIA, Assolavoro, Casartigiani, CGIL, CIA, CIDA, Cisl, CIU, CLAAI, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confail, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confederazione Unitaria Quadri, Confedir, Confesercenti, Confetra, Confindustria, Confsal, Confservizi, Forum Terzo Settore, Lega Nazionale delle Cooperative, UGL, UIL e UNICI.

azioni concrete da realizzare. Tale obiettivo ha richiesto un confronto molto serrato e lungo con il partenariato istituzionale che ha portato a dettagliare in modo significativo la proposta strategica dal punto di vista dei contenuti e dell'articolazione finanziaria. Il lavoro di definizione dei risultati attesi e delle azioni da finanziare per conseguirli (Cfr. Allegato I "Schema Risultati attesi-Azioni") è stato l'espressione di un intenso e complesso impegno collettivo a tutti i livelli di governo e ha guidato la definizione dei Programmi Operativi, esprimendo il menù di possibili scelte da cui ciascun Programma, nazionale e regionale, ha identificato quelle di rispettiva pertinenza. Per i Fondi della coesione (FESR e FSE), l'articolazione finanziaria della strategia è stata definita non soltanto a livello di Obiettivo Tematico (OT), ma anche a livello di risultato atteso per ciascuna categoria di regioni.

La consultazione partenariale ha riguardato in modo altrettanto intenso i lavori per la specificazione dell'Agenda urbana e della Strategia per le Aree interne, che rappresentano parti fondamentali del quadro strategico complessivo definito nell'Accordo di Partenariato.

In particolare, sul tema "Aree interne", è stato attivato un Gruppo tecnico che, raccogliendo l'esperienza avviata con il seminario del 15 dicembre 2012, ha proseguito il lavoro di approfondimento anche organizzando un Forum di discussione aperta nelle giornate dell'11 e 12 marzo 2013, con l'obiettivo di individuare gli elementi necessari a disegnare una strategia nazionale per le aree interne. Gli approfondimenti, riguardanti in particolare gli aspetti tecnici, operativi e di governance della strategia, sono proseguiti nei diversi incontri con le Regioni che hanno avuto luogo da aprile a gennaio 2014, anche finalizzati alla individuazione delle aree oggetto di intervento.

L'approfondimento dell'opzione strategica "Città" è invece stato affidato: da un lato, per quanto riguarda le politiche ordinarie, al Comitato per le Politiche Urbane (CIPU), costituito presso la Presidenza del Consiglio (che ha tenuto tre incontri, il 23 gennaio, il 20 marzo e il 25 settembre 2013); dall'altro, a iniziative di ascolto e approfondimento generale, con singole città e i rispettivi rappresentanti. A partire dal mese di ottobre 2013 si sono intensificate le attività di confronto con le Regioni ai fini della definizione della programmazione generale e operativa.

Per quanto riguarda infine, le attività rivolte alla definizione della proposta strategica per il Mezzogiorno, queste sono state sviluppate al tavolo specifico che, a partire dal mese di luglio 2013, ha avviato la riflessione volta a definire l'impianto generale della programmazione in quest'area, dove, ferma restando la necessaria distinzione tra le regioni meno sviluppate e le regioni in transizione, forti rimangono i tratti comuni e la necessità, quindi, di una impostazione programmatica condivisa.

Infine, per la definizione e condivisione della strumentazione operativa connessa alle tematiche dell'Audit e della gestione finanziaria e dell'Ingegneria finanziaria hanno operato due gruppi di lavoro orizzontali, cui hanno partecipato rappresentanti delle Regioni e dei Ministeri che saranno coinvolti nel governo dei fondi.

PRINCIPALI RISULTATI E VALORE AGGIUNTO DELLA CONSULTAZIONE PARTENARIALE

I numerosi partner coinvolti nel processo di preparazione dell'Accordo di Partenariato hanno offerto spunti importanti per lo sviluppo dell'impianto generale, dei contenuti strategici dei singoli obiettivi tematici e per l'individuazione dei risultati attesi e delle azioni volte a perseguirli.

Il partenariato istituzionale, in particolare i Ministeri coinvolti nella programmazione, le Regioni e le rappresentanze degli Enti locali hanno partecipato attivamente in tutte le fasi del processo. Anche la

definizione degli aspetti più operativi del documento nazionale di programmazione, in particolare dello Schema Risultati attesi-azioni e della relativa articolazione finanziaria, che ha informato la definizione dei Programmi Operativi, è il frutto di un intenso lavoro collettivo che ha permesso di condividere a fondo le scelte compiute con tutti i partner istituzionali rilevanti.

Altrettanto intensa è stata la partecipazione del partenariato economico sociale e della società civile sia nell'ambito dei molteplici incontri di discussione ad essi dedicati (Cfr. Tavole 3 e 4), sia attraverso i numerosissimi contributi scritti che sono pervenuti rispetto alle diverse versioni dell'Accordo durante l'intero processo.

La maggior parte delle sollecitazioni pervenute ha riguardato la necessità di assicurare la dovuta considerazione alle politiche per il lavoro e per le imprese, anche tenendo conto della esigenza, in una prima fase, di sostenere l'azione di contrasto alla prolungata fase recessiva. Rilevante l'accento posto, nel quadro di un forte sostegno alla concentrazione dell'intervento complessivo, sulle misure più appropriate per sostenere l'innovazione e, parallelamente, sulla necessità di valorizzare il ruolo del sistema cooperativo e, più in generale, dell'impresa sociale. Al contempo, molte indicazioni sono venute a sostegno di una strategia di sviluppo attenta alla tutela di tutte le componenti ambientali e della biodiversità, anche in ambito rurale.

Grande attenzione è stata infine riservata ai temi della *governance*, con riferimento sia alla dimensione (regionale/nazionale) dell'intervento sia alle modalità per sostenere l'integrazione tra fondi e strumenti.

Di seguito si riporta una sintetica illustrazione dei principali contributi del partenariato e del relativo valore aggiunto.

Obiettivo Tematico 1 “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione”

Per questo Obiettivo Tematico, il confronto con il partenariato economico e sociale ha fatto emergere due esigenze: da una parte quella di adottare una definizione ampia e attuale di innovazione, coerentemente con i più recenti orientamenti dell'UE oltre che con la definizione del Manuale di Oslo (2005); dall'altra quella di pensare a politiche per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione che puntino non solo alla generazione di nuovi prodotti/servizi o di nuovi processi, ma anche alla diffusione di nuovi modelli di *business*, formati distributivi, modelli organizzativi e di *marketing* superando la visione “vetero-industriale” dominante negli scorsi decenni, che immaginava l'innovazione come frutto di grossi investimenti in macchinari, tecnologie, attività di laboratorio.

Il confronto ha rafforzato la prospettiva di centralità dell'impresa negli interventi in ricerca e innovazione nell'ambito della strategia complessiva e del ruolo dell'impresa come fattore di sviluppo e competitività per i territori. In quest'ottica, è emersa una sostanziale convergenza sulle direttrici principali verso cui orientare le strategie di intervento nella programmazione 2014-2020 per gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, secondo le forme che seguono.

Si è ritenuto opportuno agire, da un lato, sul capitale umano, attraverso strumenti di sostegno all'inserimento nelle imprese di ricercatori di alto profilo (Cfr. Allegato Risultati attesi-azioni; RA 1.1, Azione 1.1.1) e attraverso dottorati industriali, la cui azione, complementare rispetto a questo risultato, è stata inserita nell'Obiettivo Tematico 10 (Azione 10.4.5). A queste misure si aggiunge quella riguardante il

sostegno alla mobilità anche transnazionale dei ricercatori prevista in OT10 (Azione 10.4.8), che contribuisce anch'essa al risultato del rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale.

Dall'altro lato, nell'ambito dello stesso risultato atteso, è stato previsto un intervento sulle tecnologie e il supporto all'innovazione dei processi organizzativi e produttivi (Azione 1.1.2).

E' stato condiviso l'impulso a sostenere l'autoimprenditorialità e lo sviluppo di imprenditorialità innovativa, in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza attraverso un'azione specifica (Azione 1.4.1) e a prevedere meccanismi di sostegno alla domanda di innovazione delle imprese (tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale) attraverso il sostegno per l'acquisto di servizi di innovazione tecnologica, da attuare preferibilmente attraverso *voucher* che raggiungano una platea di imprese numerose, nonché quelle di modesta dimensione, anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono (Azione 1.1.2).

E' stata, inoltre, recepita l'esigenza, espressa dal mondo delle imprese, di guardare all'intero ciclo dell'innovazione senza trascurare i processi di maggiore prossimità al mercato. Tale richiesta ha portato, coerentemente con le previsioni del regolamento FESR 1301/2013, alla formulazione di un'azione specifica di sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala (Azione 1.1.5).

Allo stesso modo, è emersa l'esigenza di stimolare sinergie tra i Programmi Operativi della politica di coesione e i Programmi Europei per la ricerca e l'innovazione, con particolare riferimento ad Horizon 2020, esigenza recepita sia negli indirizzi strategici dell'Obiettivo Tematico, sia richiamando, con un'azione specifica, la necessità di intervenire a livello di sistema sui fattori che condizionano la partecipazione delle imprese (Azione 1.2.1).

Il partenariato economico e sociale ha inoltre raccomandato di inserire tra gli obiettivi di innovazione per il ciclo di programmazione anche lo stimolo alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, che ha trovato puntuale traduzione in un'azione specifica rivolta alla promozione di nuovi mercati per l'innovazione (Azione 1.3.2).

Inoltre, fin dalle prime fasi di confronto partenariale, è stata condivisa l'importanza dell'innovazione nei servizi come *driver* di innovazione anche dei settori più tradizionali, proponendo un'azione di supporto della qualificazione dell'offerta di servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico (1.3.3) nell'ambito del risultato atteso rivolto alla promozione di nuovi mercati per l'innovazione (Azione 1.3.3).

Obiettivo Tematico 2: “Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'impiego e la qualità delle medesime”

Per questo Obiettivo Tematico, i contributi del partenariato si sono prevalentemente focalizzati sulla modalità di governance dei servizi digitali, sottolineando l'importanza di un forte coordinamento nazionale che favorisca la creazione di standard per l'erogazione di servizi interoperabili, valorizzando le esperienze positive a livello regionale, richiamando il ruolo centrale dell'Agenzia per l'Italia Digitale e l'importanza di un sistema nazionale di interfacciamento della PA con le imprese.

Molta rilevanza è stata data al profilo della domanda di ICT. In questo senso, le sollecitazioni provenienti sono state rivolte ad incoraggiare lo sviluppo di servizi e tecnologie che consentano di rafforzare la

domanda di servizi, l'*empowerment* dei cittadini e la trasparenza piena dei processi gestiti dalle amministrazioni.

Obiettivo Tematico 3 “Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo, il settore della pesca e dell’acquacoltura”

Le Organizzazioni rappresentative degli interessi datoriali e dei lavoratori hanno, in linea generale, sostenuto nel corso del processo di programmazione la scelta di fondo operata dall’Accordo di dare centralità e rilevanza ai temi dell’impresa nelle sue varie forme. In questa direzione è stata anche sottolineata l’importanza di dare spazio ad azioni di rapida e semplice esecuzione, che avessero la funzione di ampliare la platea delle imprese beneficiarie e di dare sollievo ad imprese che nei primi mesi di operatività dei Programmi Operativi ancora si trovassero in difficoltà dovute alle crisi economica, agevolando così l’adattamento strutturale e prevenendo la perdita irreversibile di capacità produttiva. Tali misure trovano spazio soprattutto nell’ambito del Risultato atteso 3.1.

Da parte delle organizzazioni sindacali sono venuti stimoli e proposte non solo afferenti agli aspetti di stretto interesse dei lavoratori. Le istanze presentate hanno inizialmente portato alla definizione dell’intervento nelle aree di crisi occupazionale e, successivamente, all’adozione di un indicatore che fosse in grado di misurare in modo più diretto gli effetti occupazionali di questi interventi. L’invito delle stesse organizzazioni a demarcare le sfere di intervento delle amministrazioni centrali rispetto a quelle locali ha indotto, nel testo di indirizzi dell’OT3, a prevedere un assetto di governance molto operativo, con il compito di prevenire inefficienze anche nella pianificazione cronologica di interventi di scala territoriale diversa e di promuovere sinergie fra di essi sul piano attuativo.

I contributi provenienti dalle rappresentanze del mondo cooperativo erano rivolti a rafforzare la definizione degli interventi rivolti alle imprese sociali, sostenendo la scelta operata dall’Accordo di collocarli a pieno fra le misure per la competitività del sistema produttivo. In particolare, è stato chiesto di dare evidenza autonoma alle imprese che assumono la forma di cooperativa sociale e, nell’ambito degli interventi nelle aree di crisi, prevedere misure per la creazione di imprese cooperative fra lavoratori di aziende in crisi. Inoltre, in linea con una sollecitazione delle associazioni rappresentative del mondo cooperativo, sono state previste azioni che incentivano la creazione di aggregazioni di scopo fra imprese nei settori turistico, culturale e della logistica.

Obiettivo Tematico 4 “Energia sostenibile e qualità della vita”

Durante il confronto partenariale si è condiviso il metodo di lavoro nonché la necessità di recuperare una logica di sistema e di dare adeguato spazio alle politiche energetiche per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020. Nello specifico, uno dei principali stimoli ricevuti ha riguardato l’implementazione di politiche di sostegno alle imprese *green*, per favorire - attraverso investimenti mirati e meccanismi premiali di accesso ai finanziamenti - il rafforzamento della filiera produttiva eco-sostenibile e l’implementazione di sistemi di distribuzione efficace di energia (*smart grid*). Si è condiviso che il contenimento delle emissioni nell’aria e la riduzione del monte rifiuti possono essere efficacemente perseguiti attraverso investimenti in tecnologia ad alta efficienza e attraverso la valorizzazione delle ESCO (*Energy Service Company*) e la promozione di contratti di rendimento energetico. E’ emersa, inoltre, l’importanza di garantire un coordinamento con il sistema di incentivazione relativo alla politica energetica nazionale, di rafforzare il *green public procurement* e il sistema degli appalti verdi. Nella maggior parte dei

contributi pervenuti dal partenariato si ribadisce la rilevanza degli interventi di efficientamento energetico, edile ed impiantistico e di co-trigenerazione nonché la complementarità degli investimenti in formazione, per elevare le competenze di figure professionali specializzate sull'efficienza energetica. Suggerimenti puntuali hanno riguardato anche l'edilizia residenziale pubblica, all'interno della categoria più ampia di efficientamento degli edifici ad uso pubblico e l'illuminazione pubblica. Si è condivisa la necessità di introdurre sostanziali innovazioni di processo, puntando su un set di tecnologie avanzate e sulla semplificazione delle procedure amministrative.

Obiettivo Tematico 5 “Clima e rischi ambientali”

Per questo Obiettivo Tematico si è registrata, in linea generale, l'istanza di ampliamento degli investimenti per la riduzione del rischio idrogeologico e per la copertura nazionale e interregionale in materia di suolo. In merito, al di là della riduzione del consumo del suolo, l'esigenza ribadita dai soggetti auditi è stata quella di rafforzare gli strumenti di governance territoriale in grado di tutelare la risorsa. A tale istanza si aggiunge la richiesta di rinaturazione dei bacini idrografici per il ripristino delle caratteristiche ambientali o della funzione ecologica, il ripristino dei servizi ecosistemici – attraverso tecniche di intervento che privilegiano le infrastrutture verdi - per garantirne la funzionalità con una gestione delle aree naturali e rurali, nonché la definizione di attività produttive compatibili con la vocazione territoriale. In riferimento al dissesto idrogeologico è stata ribadita la centralità della governance di sistema, capace di individuare puntualmente compiti e responsabilità, recuperando un presidio generale del territorio e avviando campagne di informazione a favore delle comunità locali soprattutto per le popolazioni maggiormente a rischio. Uguale richiesta è stata enfatizzata per quanto riguarda il rischio sismico, dove è stato sottolineato che la conoscenza è importante quanto la prevenzione. Su questo punto è emersa con chiarezza la richiesta di campagne diagnostiche e un intervento massiccio sull'adeguamento sismico (anche in zone a basso rischio sismico), che tuttavia non ha potuto trovare spazio nelle decisioni della programmazione 2014-2020, essendosi questa concentrata sugli edifici pubblici strategici (scuole e ospedali) e non anche sugli edifici genericamente destinati ad alloggio sociale. Nella stessa direzione, si è condivisa l'importanza di promuovere tecnologie ICT per la prevenzione e il monitoraggio dei rischi.

Obiettivo Tematico 6 “Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali”

Il partenariato ha evidenziato la necessità di sostenere la filiera del riciclaggio e la riorganizzazione del sistema di smaltimento dei rifiuti, con il coinvolgimento dei privati in un sistema integrato a rete. E' stata sottolineata la centralità delle politiche culturali nei processi di sviluppo territoriale e nazionale, nonché l'importanza di attivare sinergie con i settori produttivi tradizionali, attraverso azioni di *cross fertilization* e incentivando i processi di aggregazione anche trasversali. Si è condivisa l'individuazione nel settore del turismo quale “punto di forza” del nostro territorio, attuale, ma soprattutto “potenziale” nonché l'approccio e la visione proposta nell'Accordo di Partenariato, che prevede, tra l'altro, il sostegno alla competitività del sistema delle imprese, promuovendo una logica sistemica all'interno delle aree oggetto di intervento.

Obiettivo Tematico 7 “Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete”

Per questo Obiettivo Tematico il contributo del partenariato economico sociale ha consentito di individuare e specificare alcune azioni. In particolare, grazie alle sollecitazioni ricevute, è stata definita una specifica azione volta ad ottimizzare i flussi procedurali (in particolare quelli doganali), per gestire il trasferimento delle merci lungo la catena logistica. La consultazione ha inoltre consentito di focalizzare l'intervento sul progetto “Cielo Unico Europeo” (cd. “*Open Skies*”) nell'ambito del trasporto aereo, con l'implementazione del Programma Sesar al suo interno. In ambito ferroviario, il contributo del partenariato ha rimarcato l'esigenza di completamento delle direttrici strategiche. Le valutazioni del partenariato hanno inoltre suggerito un aumento della dotazione finanziaria dell'Obiettivo Tematico rispetto alle previsioni iniziali.

Obiettivo Tematico 8 “Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

Dalla consultazione con il partenariato sono pervenute numerose indicazioni che hanno riguardato, in principal modo, le modalità per favorire l'inserimento/reinserimento lavorativo. Con riferimento ai diversi *target*, nella discussione sul tipo di interventi ritenuti prioritari, è emersa una forte attenzione al sistema di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, con particolare riguardo all'apprendistato quale strumento principale per tale finalità. Il tema della solidarietà intergenerazionale e dell'aggiornamento delle competenze dei lavoratori anziani è stato indicato come un ambito di intervento da prendere in considerazione. Per il *target* delle donne, il potenziamento degli strumenti di conciliazione vita-lavoro è stato evidenziato tra gli interventi da considerare per la programmazione. Forte rilevanza è stata data alla necessità di prevedere politiche attive mirate a ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e azioni per i lavoratori coinvolti da situazioni di crisi, quali ad esempio l'*outplacement*. Infine, tra i temi di interesse, è stato sottolineata l'importanza del miglioramento dell'efficacia dei servizi per l'impiego. Tali elementi rilevanti sono stati tenuti in considerazione nella definizione dei risultati attesi e delle azioni.

Obiettivo Tematico 9 “Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione”

Il confronto partenariale ha evidenziato, come carenza prioritaria della politica ordinaria, la mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, che ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera m) della Costituzione, devono essere garantiti uniformemente su tutto il territorio nazionale. Al riguardo, pur riconoscendo che non spetta alla politica di coesione colmare questa mancanza, si è concordato che questa programmazione rappresenta l'opportunità di rafforzare i meccanismi e gli strumenti di governance che possono accompagnare il processo di definizione dei livelli essenziali: la piena implementazione di un sistema informativo delle prestazioni sociali erogate ai diversi livelli di governo; la definizione di profili professionali comuni con riferimento agli operatori del sociale e il rafforzamento delle competenze degli operatori; l'integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego); la costruzione di meccanismi di confronto nazionale per assicurare un coordinamento tra i responsabili regionali della programmazione sociale. E' emersa, infatti, la necessità di ragionare sulla costruzione, limitatamente alla realizzazione di una rete dei programmatori, di un meccanismo di

coordinamento che si consolidi e diventi un momento istituzionale di confronto tra l'amministrazione centrale e le amministrazioni regionali per il coordinamento delle politiche.

Il partenariato ha inoltre sottolineato il ruolo che svolge il terzo settore nel contribuire a migliorare la coesione sociale dei territori, con particolare riferimento alle aree in cui i servizi sono meno sviluppati. E' emersa pertanto l'indicazione di consolidare e rafforzare l'economia sociale e promuovere il ruolo complementare all'azione pubblica delle risorse private e del terzo settore. Contestualmente, è stato sottolineato come le debolezze strutturali del sistema richiamino la necessità di valorizzare l'innovazione sociale, sottoposta a rigorose valutazioni di impatto, come leva per il cambiamento; il confronto partenariale ha infatti evidenziato la necessità che i modelli burocratico-amministrativi e assistenziali pubblici di fornitura dei servizi vengano innovati, ricercando soluzioni innovative sia nell'analisi dei bisogni e della domanda che nella fornitura di servizi e nell'individuazione di soluzioni realmente adatte a risolvere i problemi sociali in una prospettiva di politica attiva.

Con riferimento all'inserimento lavorativo, a complemento degli interventi definiti nell'Obiettivo Tematico 8, si è condiviso di concentrarsi su tipologie di interventi rivolte ai soggetti maggiormente distanti dal mercato del lavoro, con un *focus* specifico sulle persone con disabilità, individuate anche dal *Position Paper* della Commissione europea come uno dei *target* prioritari in relazione all'integrazione nel mercato del lavoro dei soggetti vulnerabili. E' stata, inoltre, sottolineata la necessità di rafforzare i servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e i servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia.

Sono emerse come priorità non precedentemente considerate nel documento: l'attenzione al disagio abitativo, con particolare riguardo ai crescenti costi dell'abitare che gravano sulle persone più fragili; la necessità di promozione, nei contesti maggiormente degradati, della cittadinanza attiva e della legalità, anche attraverso il miglioramento del tessuto urbano e territoriale; la promozione dei servizi in favore della popolazione delle aree rurali e interne del Paese, con una particolare attenzione ai servizi socio-sanitari, dell'istruzione e del trasporto pubblico locale.

Da ultimo, è emersa chiara la necessità di promuovere la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e di migliorare il tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità come elemento cruciale per favorire l'inclusione sociale con riferimento a zone particolarmente degradate.

Obiettivo Tematico 10 "Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente"

Nell'ambito di questo Obiettivo Tematico, un elemento evidenziato con particolare rilevanza è stato, in generale, il rapporto tra istruzione/formazione e mercato del lavoro. Il raccordo con il mondo del lavoro è, infatti, ritenuto elemento essenziale che deve essere rafforzato, realizzando un'offerta formativa in linea con le esigenze del territorio e la domanda delle imprese, nonché attraverso strumenti per il miglioramento delle transizioni istruzione/formazione/lavoro (*stage*, laboratori, alternanza scuola-lavoro) e una maggiore interazione tra mondo imprenditoriale, scuola e servizi per l'impiego. Un altro aspetto ritenuto fondamentale è quello della certificazione delle competenze formali e non formali acquisite dalle persone. Nell'Obiettivo Tematico si è tenuto conto degli elementi segnalati coerenti con la strategia disegnata nell'Accordo, tesa a migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione oltre che ad accrescere e adeguare le competenze.

Obiettivo Tematico 11 “Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente”

L'intenso confronto, che ha accompagnato la stesura dell'Accordo di Partenariato, ha inizialmente affrontato le questioni relative al tema della *capacity building* nell'ambito della discussione relativa agli altri dieci Obiettivi Tematici, con lo scopo di analizzare il tema in rapporto ai risultati da conseguire e alle azioni da intraprendere in relazione a ciascuno di essi. Nelle fasi successive del processo partenariale, i contenuti di questo Obiettivo Tematico sono stati opportunamente sviluppati in sedi di confronto dedicate, da cui è emersa la centralità dello stesso obiettivo nella strategia complessiva.

In tale quadro, le parti economiche e sociali e le organizzazioni del Terzo settore hanno convenuto sulla rilevanza da assegnare alla definizione di un disegno di riforma generale della pubblica amministrazione per migliorarne la *performance* complessiva e non solo quella relativa alla gestione delle risorse europee.

E' stata sottolineata la rilevanza dell'OT11 sia per la qualificazione delle competenze del personale pubblico, ivi compreso quello degli Enti Locali, sia per qualificare e rafforzare la partecipazione attiva del partenariato economico–sociale e del Terzo settore, a livello nazionale e locale, in tutte le fasi della programmazione, attuazione e monitoraggio della programmazione 2014-2020.

Ad avviso delle parti economiche, l'Accordo di Partenariato, prevedendo il coinvolgimento e la cooperazione attiva di diversi livelli di governo e delle forze economiche e sociali, deve essere ispirato a principi di leale collaborazione e prevedere impegni certi di tutte le amministrazioni e le parti coinvolte ai vari livelli di governo.

Agenda urbana

Oltre alla partecipazione delle associazioni nazionali di rappresentanza degli Enti Locali a tutti i tavoli istituiti per la predisposizione dell'Accordo di Partenariato, è stato anche attivato un partenariato con le Autorità urbane (i Comuni capoluogo delle città metropolitane) dedicato alla definizione dello specifico Programma nazionale.

Le attività partenariali con le Regioni e le città in questo ambito si sono svolte su due binari paralleli: da una parte, tavoli politico/istituzionali per discutere la scelta degli obiettivi dell'Agenda urbana, e dall'altra incontri tecnici in merito alle ipotesi preliminari di azioni integrate per raggiungere gli obiettivi individuati. In relazione al Programma nazionale, il percorso partenariale con i Sindaci ed i Ministri, ha permesso, ad esempio, di estendere il *driver* dedicato all'inclusione sociale anche alle città del Centro Nord.

Nell'ambito del processo di co-progettazione, il confronto tecnico è stato successivamente organizzato in tavoli trilaterali permanenti (Autorità urbane, Regioni e Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica) per ottimizzare i profili di complementarità e demarcazione fra i distinti Programmi che intervengono in un unico territorio.

Fra gli esiti principali della prima fase di confronto partenariale si sottolinea: i) una conferma della robustezza delle capacità progettuali dei Comuni; ii) la necessità di intensificare ulteriormente il coordinamento nazionale su determinate tipologie progettuali da avviare durante l'attuazione (ad es. inclusione sociale, edilizia scolastica, disagio abitativo); iii) la focalizzazione su specifiche scelte progettuali per favorire la concentrazione dei risultati.

Approccio locale partecipativo

In tema di approccio locale partecipativo (*community-led*), il processo di programmazione ha previsto un'attività specifica di consultazione di partner significativi che è motivata dalla necessità di coinvolgere competenze e risorse proprie dei soggetti privati nell'attuazione di questo strumento. A partire da un testo base di indirizzi per l'impiego di quest'approccio nell'attuazione dei Programmi, diffuso al partenariato pubblico e privato, sono stati richiesti contributi e commenti sia in forma scritta, sia nel corso di una riunione che si è tenuta a Roma il 10 dicembre 2014 con la partecipazione di rappresentanti di nove Gruppi di Azione locale, del mondo della cooperazione sociale, della finanza etica, delle organizzazioni ambientaliste ed umanitarie. I contributi offerti nel corso di tali interlocuzioni hanno sostenuto la proposta di estendere le attività dei GAL ad ambiti territoriali e tematici precedentemente non contemplati, portando ad una revisione degli ambiti previsti nell'accordo. Ci si riferisce, in primo luogo, agli interventi in risposta alle nuove povertà e marginalità sociali ed agli interventi di riqualificazione inclusiva, che si attuano in contesti urbani. Alcuni partner privati hanno anche richiamato l'importanza che questo strumento potrebbe avere in settori d'intervento come la promozione della legalità, - attraverso il recupero a fini produttivi di beni confiscati alla criminalità -, l'ambiente e i servizi sociali, in collegamento con la pianificazione territoriale ordinaria - ambiti in cui molti GAL hanno già maturato esperienze significative in contesti rurali. Gli interventi hanno anche richiamato la possibilità concreta di azioni da attuare in comune con i progetti di cooperazione transfrontaliera e con il settore della pesca.

Dagli stessi partner è venuta anche la richiesta di interventi a rafforzamento delle competenze nella filiera dello sviluppo locale integrato e di occasioni di condivisione di esperienze, di informazione reciproca e di collegamento.

INDIRIZZI PER L'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI PARTENARIATO NELL'ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE E IL RUOLO DEL PARTENARIATO NELLA PREPARAZIONE DELLA RELAZIONE SULLO STATO DEI LAVORI (ART. 52 REGOLAMENTO 1303/2013)

Il coinvolgimento del partenariato è essenziale a tutti i livelli della programmazione e attuazione, dalla fase di identificazione delle scelte e delle priorità, alla traduzione in obiettivi e strumenti, alla sorveglianza e alla valutazione a livello nazionale e di singoli Programmi Operativi.

Anche nella fase di attuazione il coinvolgimento del partenariato si fonderà su alcuni principi guida di carattere generale: massima inclusione dei soggetti portatori di conoscenze e interessi rilevanti, integrazione dei partner in tutto il ciclo programmatico, con particolare attenzione alla fase discendente, chiara organizzazione delle sedi di confronto, concretezza del contributo partenariale, informazione aperta.

Le concrete modalità di coinvolgimento dei partner e l'individuazione delle sedi di confronto avverrà, come nel periodo di programmazione 2007-2013, a valle della definizione dei documenti di programmazione, attraverso appositi accordi tra le Autorità di coordinamento e gestione dei Fondi SIE e le parti interessate.

L'integrazione del partenariato in tutte le fasi dovrà avvenire secondo le modalità e i tempi ritenuti più efficaci, nel rispetto dei regolamenti, del Codice di condotta sul partenariato e valorizzando le buone pratiche già sperimentate a livello nazionale o europeo. Particolare attenzione dovrà essere dedicata al contributo del partenariato nelle attività propedeutiche alla definizione dei bandi per la selezione delle misure da finanziare nei diversi ambiti, adottando, così come richiesto dal Codice di condotta, le opportune misure per evitare potenziali conflitti di interesse.

Nella definizione e concreta organizzazione delle sedi di confronto andranno valorizzate le esperienze già maturate e i modelli relazionali esistenti, contemperando, altresì, l'esigenza della massima apertura del confronto, con soluzioni improntate all'effettività ed efficacia del processo decisionale.

Per quanto riguarda il livello nazionale, come già avvenuto nell'ambito della preparazione di questo Accordo, i partner di volta in volta rilevanti in relazione ai temi della programmazione 2014-2020 saranno coinvolti nell'ambito sia di sessioni generali sull'attuazione e i risultati della politica di coesione, sia in sessioni tematiche dedicate ai singoli obiettivi tematici o a gruppi di obiettivi. In continuità rispetto al passato, verrà quindi confermato il coinvolgimento delle organizzazioni già incluse nel processo di preparazione dell'Accordo, ampliando opportunamente la rappresentanza del terzo settore e dei partner ambientali. Per rispondere a specifiche esigenze che potranno manifestarsi nel corso dell'attuazione, sarà valutata l'opportunità di promuovere, anche attraverso specifiche manifestazioni di interesse, l'estensione del confronto a partner abitualmente non inclusi nel processo.

Allo stesso tempo, per un proficuo rapporto partenariale, vi è l'esigenza di assicurare un'informazione aperta da parte delle amministrazioni responsabili, al fine di mobilitare il patrimonio di conoscenze presente sui territori attraverso un accesso facilitato alle informazioni, una comunicazione tempestiva, l'individuazione delle opportune sedi di confronto e concertazione a livello nazionale e territoriale e la divulgazione dei risultati dell'apporto del partenariato.

Il partenariato sarà attivamente coinvolto nell'istruttoria e preparazione delle relazioni sullo stato di avanzamento della programmazione previste dall'art. 52 del Regolamento generale. Tali rapporti daranno la giusta attenzione al ruolo dei partner nell'esecuzione dell'Accordo, ai pareri da essi formulati nel corso della consultazione e al modo in cui gli stessi sono stati presi in considerazione.

Tavola 1. Missioni e Obiettivi Tematici collegati ⁵

Missioni/TAVOLI	Date	Obiettivi tematici comunitari rilevanti per le singole missioni	(a) ⁶
TAVOLO A <i>Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione</i>	13/02/2013 21/02/2013 28/02/2013 11/03/2013	1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.	***
		2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.	***
		3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura.	***
		4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.	**
		5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi.	**
		6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	**
		7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete.	***
		8 Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori.	***
		9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	**
		10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	**
TAVOLO B <i>Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente</i>	12/02/2013 19/02/2013 26/02/2013 05/03/2013	2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.	*
		4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.	***
		5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi.	***
		6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	***
		7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete.	**
TAVOLO C <i>Qualità della vita e inclusione sociale</i>	13/02/2013 20/02/2013 27/02/2013 06/03/2013 04/04/2013	2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.	**
		6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	**
		7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete.	**
		8 Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori.	***
		9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	***
		10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	**
TAVOLO D <i>Istruzione, formazione e competenze</i>	14/02/2013 21/02/2013 28/02/2013 07/03/2013	1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.	***
		2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.	**
		9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	*
		10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	***

⁵ L'Obiettivo Tematico 11 relativo alla capacità istituzionale, oltre al più specifico tema della capacità di programmazione e gestione dei fondi comunitari, ha natura trasversale rispetto agli altri obiettivi tematici. Per tale motivo, in una prima fase, a valle della riflessione avviata con il documento "Metodi e obiettivi", è stato affrontato nel lavoro di ciascun Tavolo, con riferimento alle politiche di intervento da questi specificatamente trattate. Successivamente, è stato costituito un gruppo di lavoro ad hoc che ha disegnato la strategia complessiva di intervento

⁶ Valenza dell'area tematica per la missione: * = la declinazione dell'area tematica deve tenere conto dell'impatto che può avere sulla missione prevedendo almeno alcuni risultati/azioni di ausilio alla missione; ** = la declinazione dell'area tematica deve fornire certamente un contributo alla missione privilegiando risultati/azioni che possono direttamente contribuire alla realizzazione della missione; *** = l'area tematica è caratterizzante per la missione e la scelta dei risultati/azioni è decisiva per definire l'interpretazione che la politica regionale dà della missione.

Tavola 2. Elenco convocati ai Tavoli tecnici

TAVOLO A Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione	TAVOLO B Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente	TAVOLO C Qualità della vita e inclusione sociale	TAVOLO D Istruzione, formazione e competenze
<p>Ministero degli AFFARI ESTERI e della COOPERAZIONE INTERNAZIONALE</p> <p>Ministero dei BENI e delle ATTIVITA' CULTURALI e del TURISMO</p> <p>Ministero del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI</p> <p>Ministero del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI - Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro (DG PAPL)</p> <p>Ministero dell' AMBIENTE e della TUTELA del TERRITORIO e del MARE</p> <p>Ministero delle INFRASTRUTTURE e dei TRASPORTI</p> <p>Ministero delle INFRASTRUTTURE e dei TRASPORTI - Edilizia Abitativa</p> <p>Ministero delle POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI e FORESTALI</p> <p>Ministero delle POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI e FORESTALI - Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA)</p> <p>Ministero dell'ECONOMIA e delle FINANZE - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea (IGRUE)</p> <p>Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO</p> <p>Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Direzione Generale per gli Affari Internazionali (DGAI)</p> <p>Ministero dell'ECONOMIA e delle FINANZE - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea (IGRUE)</p> <p>Ministero della GIUSTIZIA</p> <p>Ministero dell'INTERNO</p>	<p>Ministero dei BENI e delle ATTIVITA' CULTURALI e del TURISMO</p> <p>Ministero del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI</p> <p>Ministero dell' AMBIENTE e della TUTELA del TERRITORIO e del MARE</p> <p>Ministero delle INFRASTRUTTURE e dei TRASPORTI</p> <p>Ministero delle INFRASTRUTTURE e dei TRASPORTI - Edilizia Abitativa</p> <p>Ministero delle POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI e FORESTALI</p> <p>Ministero delle POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI e FORESTALI - Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA)</p> <p>Ministero dell'ECONOMIA e delle FINANZE - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea (IGRUE)</p> <p>Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO</p> <p>Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Direzione Generale per gli Affari Internazionali (DGAI)</p> <p>Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per l'Energia</p> <p>Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione</p>	<p>Ministero degli AFFARI ESTERI e della COOPERAZIONE INTERNAZIONALE</p> <p>Ministero dei BENI e delle ATTIVITA' CULTURALI e del TURISMO</p> <p>Ministero del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI</p> <p>Ministero dell' AMBIENTE</p> <p>Ministero della SALUTE</p> <p>Ministero delle INFRASTRUTTURE e dei TRASPORTI</p> <p>Ministero delle INFRASTRUTTURE e dei TRASPORTI - Edilizia Abitativa</p> <p>Ministero delle POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI e FORESTALI</p> <p>Ministero dell'ECONOMIA e delle FINANZE - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea (IGRUE)</p> <p>Ministero dell'INTERNO</p> <p>Ministero dell'ISTRUZIONE, dell'UNIVERSITA' e della RICERCA</p> <p>Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Direzione Generale per gli Affari Internazionali (DGAI)</p> <p>PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI - Dipartimento Affari Regionali, Turismo e Sport</p> <p>PRESIDENZA del CONSIGLIO</p>	<p>Ministero degli AFFARI ESTERI e della COOPERAZIONE INTERNAZIONALE</p> <p>Ministero dei BENI e delle ATTIVITA' CULTURALI e del TURISMO</p> <p>Ministero del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI</p> <p>Ministero del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI - Direzione generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali</p> <p>Ministero del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI - Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro (DG PAPL)</p> <p>Ministero dell' AMBIENTE e della TUTELA del TERRITORIO e del MARE</p> <p>Ministero delle POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI e FORESTALI</p> <p>Ministero dell'ECONOMIA e delle FINANZE - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea (IGRUE)</p> <p>Ministero dell'INTERNO</p> <p>Ministero dell'ISTRUZIONE, dell'UNIVERSITA' e della RICERCA</p> <p>Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO</p> <p>Ministero dello SVILUPPO ECONOMICO - Direzione Generale per gli Affari Internazionali (DGAI)</p>

TAVOLO A Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione	TAVOLO B Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente	TAVOLO C Qualità della vita e inclusione sociale	TAVOLO D Istruzione, formazione e competenze
<p>Sviluppo delle Economie Territoriali (DISET)</p> <p>PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI - Dipartimento per le politiche della Famiglia</p> <p>PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI - Dipartimento Funzione Pubblica</p> <p>PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI - Dipartimento della Gioventù</p> <p>PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI - Dipartimento per le Pari Opportunità</p> <p>PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI - Dipartimento della Protezione Civile</p> <p>PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI - Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione</p> <p>Associazione Nazionale dei Comuni Italiani - ANCI</p> <p>Conferenza dei Rettori delle Università Italiane - CRUI</p> <p>Consulenti per la Gestione Aziendale - COGEA</p> <p>Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori - ISFOL</p> <p>Italia Lavoro</p> <p>Promuovi Italia</p> <p>Unioncamere</p> <p>Unione delle Province d'Italia - UPI</p> <p>Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome</p> <p>Provincia Autonoma di BOLZANO</p> <p>Provincia Autonoma di TRENTO</p> <p>Regione ABRUZZO</p> <p>Regione BASILICATA</p>	<p>Conferenza dei Rettori delle Università Italiane - CRUI</p> <p>Unioncamere</p> <p>Unione delle Province d'Italia - UPI</p> <p>Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome</p> <p>Provincia Autonoma di BOLZANO</p> <p>Provincia Autonoma di TRENTO</p> <p>Regione ABRUZZO</p> <p>Regione BASILICATA</p> <p>Regione CALABRIA</p> <p>Regione CAMPANIA</p> <p>Regione EMILIA ROMAGNA</p> <p>Regione FRIULI VENEZIA GIULIA</p> <p>Regione LAZIO</p> <p>Regione LIGURIA</p> <p>Regione LOMBARDIA</p> <p>Regione MARCHE</p> <p>Regione MOLISE</p> <p>Regione PIEMONTE</p> <p>Regione PUGLIA</p> <p>Regione SARDEGNA</p> <p>Regione SICILIA</p> <p>Regione TOSCANA</p> <p>Regione UMBRIA</p> <p>Regione VALLE D'AOSTA</p> <p>Regione VENETO</p>	<p>Coesione Economica</p> <p>Associazione Nazionale dei Comuni Italiani - ANCI</p> <p>Conferenza dei Rettori delle Università Italiane - CRUI</p> <p>Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori - ISFOL</p> <p>Italia Lavoro</p> <p>Unioncamere</p> <p>Unione delle Province d'Italia - UPI</p> <p>Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome</p> <p>Provincia Autonoma di BOLZANO</p> <p>Provincia Autonoma di TRENTO</p> <p>Regione ABRUZZO</p> <p>Regione BASILICATA</p> <p>Regione CALABRIA</p> <p>Regione CAMPANIA</p> <p>Regione EMILIA ROMAGNA</p> <p>Regione FRIULI VENEZIA GIULIA</p> <p>Regione LAZIO</p> <p>Regione LIGURIA</p> <p>Regione LOMBARDIA</p> <p>Regione MARCHE</p> <p>Regione MOLISE</p> <p>Regione PIEMONTE</p> <p>Regione PUGLIA</p> <p>Regione SARDEGNA</p> <p>Regione SICILIA</p> <p>Regione TOSCANA</p> <p>Regione UMBRIA</p> <p>Regione VALLE D'AOSTA</p> <p>Regione VENETO</p>	<p>PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI - Dipartimento della Protezione Civile</p> <p>PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI - Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione</p> <p>Associazione Nazionale dei Comuni Italiani - ANCI</p> <p>Conferenza dei Rettori delle Università Italiane - CRUI</p> <p>Consulenti per la Gestione Aziendale - COGEA</p> <p>Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori - ISFOL</p> <p>Italia Lavoro</p> <p>Unioncamere</p> <p>Unione delle Province d'Italia - UPI</p> <p>Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome</p> <p>Provincia Autonoma di BOLZANO</p> <p>Provincia Autonoma di TRENTO</p> <p>Regione ABRUZZO</p> <p>Regione BASILICATA</p> <p>Regione CALABRIA</p> <p>Regione CAMPANIA</p> <p>Regione EMILIA ROMAGNA</p> <p>Regione FRIULI VENEZIA GIULIA</p> <p>Regione LAZIO</p> <p>Regione LIGURIA</p> <p>Regione LOMBARDIA</p> <p>Regione MARCHE</p> <p>Regione MOLISE</p> <p>Regione PIEMONTE</p>

TAVOLO A Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione	TAVOLO B Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente	TAVOLO C Qualità della vita e inclusione sociale	TAVOLO D Istruzione, formazione e competenze
Regione CALABRIA Regione CAMPANIA Regione EMILIA ROMAGNA Regione FRIULI VENEZIA GIULIA Regione LAZIO Regione LIGURIA Regione LOMBARDIA Regione MARCHE Regione MOLISE Regione PIEMONTE Regione PUGLIA Regione SARDEGNA Regione SICILIA Regione TOSCANA Regione UMBRIA Regione VALLE D'AOSTA Regione VENETO			Regione PUGLIA Regione SARDEGNA Regione SICILIA Regione TOSCANA Regione UMBRIA Regione VALLE D'AOSTA Regione VENETO

Tavola 3. Partenariato economico-sociale e società civile coinvolti nelle Audizioni**AUDIZIONI NELL'AMBITO DEI TEMI: LAVORO, COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI E INNOVAZIONE (TAVOLO A) – ISTRUZIONE, FORMAZIONE E COMPETENZE (TAVOLO D)**

Data	Oggetto	Soggetti coinvolti
27/02/2013	Occupazione, formazione, competenze e istruzione	ADI , ANIA, ASSOLAVORO, ASSOSOMM, ALLEANZA LAVORO, ASSOCONSULT, CGIL, CISL, CNA, COLDIRETTI, CONFAPI, CONFAGRICOLTURA, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE -LEGACOOP, GCI, CONFESERCENTI, CONFINDUSTRIA, CONFPROFESSIONI, COPAGRI, FORUM TERZO SETTORE, UGL, UIL
19/03/2013	Occupazione, formazione, competenze e istruzione	<p>Parti Sociali:</p> <p>ABI, AGCI, ALLEANZA LAVORO, ANIA, ASSOCONSULT, ASSOLAVORO, ASSOSOMM, CGIL, CISL, CNA, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CONFAP, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE, CONFESERCENTI, CONFINDUSTRIA, CONFPROFESSIONI, COPAGRI, FORUM TERZO SETTORE, INFORCOOP, LEGACOOP, RETE LAVORO, UGL, UIL</p> <p>Società Civile:</p> <p>AdEPP(Associazione degli Enti Previdenziali Privati), AGIDAE LABOR, AGRICOLTURA E' VITA, ALFA (Associazione per il Lavoro Familiare Associato), ANAPIA Nazionale, ANCE (Associazione Nazionale dei Costruttori Edili), ASS.FORSEO, ASSOCIAZIONE DONNE IMPRENDITRICI DEL LAZIO, ASSOCIAZIONE INFORJOB, ASSOCIAZIONE LIBERA, ASSOCIAZIONE SMILE, ASSOCIAZIONE TRAMES, ASSOCIAZIONE DEI GENITORI, ASSOLEI (Sportello Donna), C. BORGOMEIO & CO, CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE, CENSIS, CENTRO MANUELA MEZZELANI PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE, CENTRO STUDI - OPERA DON CALABRIA, CESCOT, CIF, CILAP(Collegamento Italiano Lotta alla Povertà), CIOFS - FP, CNOS FAS, COMUNE DI VALDAGNO, CND (Consiglio Nazionale sulla Disabilita'), CONSORZIO SCUOLE LAVORO, CONSULTA DEI GIOVANI, CONSULTA PERMANENTE DELLE ASSOCIAZIONI DI DISABILI PRESSO IL MINISTRERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, DISTRETTO SOCIOSANITARIO RM/G5, DPI (Disabled People's International), ECIPA, EFAL, ENAC, ENAIP, ENAP, ENDO-FAP, ENFAP, ENGIM, ENM (Ente Nazionale per il Microcredito), EUROIDEES, FAND, FEDRAZIONE SERVIZI FORMATIVI, FEDERCASA (Federazione Italiana per la Casa), FEDERCASALINGHE, FEDERDISTRIBUTORI, FEDERDOC (Confederazione Nazionale dei consorzi volontari per la tutela delle denominazioni dei vini italiani), FEDERLAZIODONNE (per l'imprenditoria femminile), FISH, FOND. CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI, FORMEDILFORUM NAZIONALE DI GIOVANI, IAL-CISL, IFOA, INFORCOOP, INIPA, LEGAMBIENTE, MOICA ROMA (Movimento Italiano Casalinghe), ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO, ORDINE NAZIONALE ASSISTENTI SOCIALI, SAVE THE CHILDREN, SCUOLA CENTRALE FORMAZIONE, SERVIZIO STUDI BANCA D'ITALIA, SFC, UDI (Unione Donne Italiane), UNICEF</p>

AUDIZIONI NELL'AMBITO DEI TEMI : LAVORO, COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI E INNOVAZIONE (TAVOLO A)

Data	Oggetto	Soggetti coinvolti
06/03/2013	<p>Ricerca, innovazione, competitività e accesso al credito</p> <p>Accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione</p> <p>Audizione soggetti che hanno fatto richiesta durante la consultazione pubblica</p>	<p>ABI, AGENZIA PER L'ITALIA DIGITALE, ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), ANCI, ASSOPORTI, BANCA DEL MEZZOGIORNO, CASARTIGIANI, CGIL, CIA (Confederazione Italiana Agricoltori), CISL, CNA, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI, CONFETRA, CONFINDUSTRIA, COPAGRI, FEDERDISTRIBUTORI, MCC, RETE IMPRESE ITALIA, UGL, UIL, UNIONE ITALIANA CCIAA</p>
07/03/2013	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	CNR
15/03/2013	Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	<p>ANAS SPA , ASSOPORTI, CIRCUMVESUVIANA, CONFINDUSTRIA, DISABLED PEOPLE' S INTERNATIONAL</p> <p>ENAC, ENAV, FEDERDOC, FERROVIA CIRCUMETNEA, FERROVIE DEL SUD EST, RFI SPA , UIR</p>
27/03/2013	Agenda Digitale	CONFINDUSTRIA DIGITALE

AUDIZIONI NELL'AMBITO DEI TEMI: VALORIZZAZIONE, GESTIONE E TUTELA DELL'AMBIENTE (TAVOLO B)

Data	Oggetto	Soggetti coinvolti
08/03/2013	Efficienza energetica	ABI, AGCI , AGCI (Alleanza delle Cooperative Italiane), AMICI DELLA TERRA, ANCE, ANIA, ASSO ESCO, AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS, C.G.I.L., C.I.A (Confederazione Italiana Agricoltori), C.I.S.A.L., C.I.S.L., C.N.A., CASARTIGIANI, CIDA, CIU, CLAAI, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA. CONFMAIL, CONFAPI, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE, CONFEDIR, CONFESERCENTI, CONFETRA, CONFINDUSTRIA, CONFISAL, CONF SERVIZI, COORDINAMENTO FREE, CUQ, ENEA- PROGETTO LUMIERE, ENEA- UTEE (Efficienza Energetica), ENEL S.P.A., FIRE (Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia), FEDERCASA-ANIACAP, FEDERESCO, FORUM PERMANENTE DEL TERZO SETTORE, FREE COORDINAMENTO ASSOCIAZIONE TECNICI ENERGIE RINNOVABILI , GSE (Gestore dei Servizi Energetici), LEGA DELLE COOPERATIVE , LEGAMBIENTE, RENAEI (Rete Nazionale delle Agenzie Energetiche Locali), RSE (Ricerca Sistema Energetico), U.G.L., U.I.L., UNCI, WWF ITALIA
14/03/2013	Clima e rischi ambientali	ABI, A.N.P.A.N.A. (Associazione Nazionale Protezione Animali, Natura, Ambiente), A.N.T.A. (Associazione Nazionale per La Tutela dell'Ambiente), AGCI, AGRIAMBIENTE (Associazione Italiana per la protezione, lo sviluppo e la difesa dell'ambiente rurale), AK (Accademia Kronos), AMICI DELLA TERRA, ANCE, ANIA , ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITTÀ DEL VINO, C.G.I.L., C.I.A (Confederazione Italiana Agricoltori), C.I.S.A.L., C.I.S.L., C.N.A., CASARTIGIANI, CIDA, CIU, CLAAI, COLDIRETTI, COMUNITA' ENTI MONTANI, CONFAGRICOLTURA, CONFMAIL, CONFAPI, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE, CONFEDIR, CONFESERCENTI, CONFETRA, CONFINDUSTRIA, CONFISAL, CONF SERVIZI, CUQ, FEDERPARCHI, FORUM PERMANENTE DELTERZO SETTORE, LE.I.D.A.A. (Lega Italiana per la Difesa degli Animali e dell'Ambiente Onlus), LEGA DELLE COOPERATIVE, LEGAMBIENTE, LIPU, M.A.N. (Associazione Mediterranea per La Natura - Mediterranean Association For Nature), MARE VIVO, MAREAMICO, U.G.L., U.I.L., UNCEM (Unione Nazionale Comuni Enti Montani), UNCI, UNIVERSITÀ DI SALERNO, WWF ITALIA

AUDIZIONI NELL'AMBITO DEI TEMI: QUALITA' DELLA VITA E INCLUSIONE SOCIALE (TAVOLO C)

Data	Oggetto	Soggetti coinvolti
27/02/2013	Qualità della vita e inclusione sociale Contrasto alla povertà ed alla marginalità estrema	ABI, ACLI, AGCI, ANIA, BANCO ALIMENTARE, C.G.I.L., C.I.A - AGRINSIEME, C.I.S.A.L., C.I.S.L., C.L.A.A.I., C.N.C. A., CARITAS, CASARTIGIANI, CIDA, CILAP, EAPN ITALIA, CIU, CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), COLDIRETTI, COMITATO ITALIANO UNICEF, COMUNITÀ SANT'EGIDIO, CONFAGRICOLTURA, CONFAL, CONFAPI, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE, CONFEDIR, CONFESERCENTI, CONFETRA, CONFINDUSTRIA, CONFISAL, CONF SERVIZI, CONSIGLIO NAZIONALE ORDINE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI, CUQ, FERCARGO, FIOPSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora), FONDAZIONE PER IL SUD, FORUM PERMANENTE DEL TERZO SETTORE, LEGA DELLE COOPERATIVE, ONDS (Osservatorio Nazionale Disagio e Solidarietà nelle Stazioni), SAVE THE CHILDREN ITALIA, SUNAS (Sindacato Unitario Nazionale Assistenti Sociali), U.G.L., U.I.L., UNCI
06/03/2013	Servizi di educazione e cura per la prima infanzia Servizi di cura per le persone non autosufficienti	ABI, AGCI, AGE PLATFORM ITALIA, ANIA, ANTEAS NAZIONALE, ANEP (Associazione Nazionale Educatori Professionali), ANPE (Associazione Nazionale Pedagogisti Italiani), AUSER, BANCO ALIMENTARE, C.G.I.L., C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltori), C.I.S.A.L., C.I.S.L., C.N.A., UNIONCAMERE (Camere di Commercio), CASARTIGIANI, CIDA, CIU, CLAAI, COLDIRETTI, COMITATO ITALIANO UNICEF, COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO, CONFAGRICOLTURA, CONFAL, CONFAPI, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE, CONFEDIR, CONFESERCENTI, CONFETRA, CONFINDUSTRIA, CONFISAL, CONF SERVIZI, CONSIGLIO NAZIONALE ORDINE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI, CUQ, FAND, FISH, FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), FONDAZIONE PER IL SUD, FORUM PERMANENTE DEL TERZO SETTORE, LEGA DELLE COOPERATIVE, SAVE THE CHILDREN ITALIA, SUNAS (Sindacato Unitario Nazionale Assistenti Sociali), SOCIETA' ITALIANA DI PEDIATRIA, U.G.L., U.I.L., UNCI
20/03/2013	Inserimento lavorativo dei disabili Interventi di inclusione lavorativa rivolti alle fasce maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione Attività economiche a contenuto sociale Educazione alla cultura della legalità.	ACRI, ADICONSUM, ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE, ALLEANZA LAVORO, ANIMA PER IL SOCIALE NEI VALORI DI IMPRESA, ASSOCIAZIONE LIBERA, ASSOLAVORO, ASSOSOMM, CGIL, CIA (Confederazione Italiana Agricoltori), CINI, COORDINAMENTO ONG, CISAL, CISL, CITTADINANZATTIVA, CNCA, COCIS, COMUNITÀ PROGETTO SUD, CONFAPI, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFCOOPERATIVE, CONFEDIR, CONFESERCENTI, CONFINDUSTRIA, CONF SERVIZI, ENTE NAZIONALE MICROCREDITO, FAND, FEDERAZIONE ITALIANA DISABILITÀ, FEDERAZIONE ROM E SINTI, FERROVIE DELLO STATO - SETTORE RSI, FISH, FONDAZIONE AVSI, FONDAZIONE PER IL SUD, FONDAZIONE SODALITAS, FONDAZIONE SVILUPPO SOSTENIBILE, FONDAZIONE VODAFONE, FORUM TERZO SETTORE, FORUMSAD, IMPRONTA ETICA, INFORMA GIOVANI, IRIS NETWORK, MOVIMENTO CONSUMATORI, RETE IMPRESE, TELECOM, TRAMES, U.I.L., UNCI

Tavola 4 A Incontri con il Partenariato istituzionale ed economico e sociale FESR-FSE-FEAMP

ATTIVITA' PREPARATORIA, TAVOLI E PRIMI INCONTRI CE		INCONTRI DI LIVELLO POLITICO CON IL PARTENARIATO ISTITUZIONALE ED ECONOMICO SOCIALE		AUDIZIONI E INCONTRI DI LIVELLO TECNICO CON IL PARTENARIATO ECONOMICO E SOCIALE	
TITOLO DELL'INCONTRO	DATA INCONTRO	TITOLO DELL'INCONTRO	DATA INCONTRO	TITOLO DELL'INCONTRO	DATA INCONTRO
Primo incontro tra Autorità Italiane e CE	04/09/2012	Confronto con i Presidenti delle Regioni	30/01/2013	TAVOLO A+D	27/02/2013
Incontro del FSE su Programmazione 2014/2020	27/11/2012		13/03/2013	TAVOLO A	19/03/2013
Presentazione del "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'AP	28/11/2012		17/04/2013	TAVOLO A	06/03/2013
	09/01/2013		31/07/2013	TAVOLO B	15/03/2013
	10/01/2013		28/05/2013	TAVOLO B	08/03/2013
TAVOLO A	13/02/2013		04/09/2013	TAVOLO B	14/03/2013
Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione	21/02/2013		12/09/2013	TAVOLO C	27/02/2013
TAVOLO B	28/02/2013		10/10/2013	Forum del partenariato economico e sociale	06/03/2013
	12/02/2013		10/10/2013	Forum del partenariato economico e sociale	10/02/2012
Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente	19/02/2013		24/10/2013	Forum italiano sulla disabilità	04/02/2013
	26/02/2013		28/03/2014	Confindustria	20/02/2013
	05/03/2013		CNA	20/03/2013	
TAVOLO C	13/02/2013	Confronto con il Partenariato economico e sociale	16/01/2013	UIL	27/03/2013
Qualità della vita e inclusione sociale	20/02/2013		17/01/2013	Confindustria - Comitato Mezzogiorno	08/04/2013
	27/02/2013		26/02/2013	Forum del Terzo settore	18/04/2013
	06/03/2013		14/06/2013	UNI Cooperative	29/04/2013
	04/04/2013		06/11/2013	Forum del partenariato economico e sociale	15/05/2013
TAVOLO D	14/02/2013		14/11/2013	UNCEN Toscana	16/07/2013
Istruzione, formazione e competenze	21/02/2013		04/12/2013	Unioncamere	16/07/2013
	28/02/2013		09/04/2014	Confcooperative	24/07/2013
	07/03/2012			Forum del partenariato economico e sociale	01/08/2013
Incontro con la CE su versione AP del 9 aprile 2013 e Obiettivi Tematici	22/04/2013			Confprofessioni	29/10/2013
	23/04/2013		WWF-IEEP-UE	07/11/2013	
	24/04/2013		Legacoop	19/11/2013	
Trasmissione alle Regioni della versione aggiornata dell'AP	15/07/2013		CISL	25/11/2013	
			Rete Imprese Italia	05/12/2013	
			Confindustria Lombardia	26/02/2014	
			Consulta nazionale CARITAS italiana	17/03/2014	
			Confindustria Turismo	07/03/2014	
			Forum del partenariato economico e sociale	09/04/2014	
			Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'INFN	13/03/2013	
			Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'INFN	11/10/2013	
			Cluster Tecnologico Aerospazio (CTA),	11/11/2013	
			EUROGIA2020	31/01/2014	
			ENEL	17/02/2014	
			STMicroelectronics	08/04/2014	
			Protezione civile	15/11/2013	
			Associazioni (FEAMP)	10/12/2013	
			Partenariato Economico e Sociale	27/05/2014	
			Forum del partenariato economico e sociale	09/04/2014	
			Legambiente	17/07/2014	

INCONTRI DI LIVELLO TECNICO DI SPECIFICAZIONE DELLA STRATEGIA TERRITORIALE	
TITOLO DELL'INCONTRO	DATA INCONTRO
Confronto con Regioni su OT 10	09/07/2013
Avanzamento sul processo di programmazione	25/07/2013
Confronto su OT11	25/07/2013
Strumenti di Sviluppo Territoriale Integrato	29/07/2013
Allocazione risorse per OT	18/09/2013
Allocazione risorse per OT	15/10/2013
Allocazione risorse per OT e ipotesi PON	31/10/2013
Agenda Urbana	31/10/2013
Allocazione risorse per OT e ipotesi PON	05/11/2013
Chiavi di riparto risorse FS e FSC - Regioni MD	13/11/2013
Chiavi di riparto risorse FS e FSC - Regioni LD e TR	18/11/2013
Agenda Urbana	19/11/2013
Chiavi di riparto risorse FS e FSC - Regioni MD	21/11/2013
Chiavi di riparto risorse - Regioni LD e TR	03/12/2013
Strumenti di Sviluppo Territoriale Integrato	10/12/2013
Definizione allegato Azioni OT2, OT4, OT5, OT6 e OT7	04/02/2014
Definizione allegato Azioni OT1 e OT3	12/02/2014
Definizione allegato Azioni OT8, OT9, OT10	19/02/2014
Definizione allegato Azioni OT11 e <i>Performance Framework</i>	25/02/2014
Confronto con Regioni su Osservazioni Informali CE all'AP	19/03/2014
Incontro con CE su Osservazioni informali su AP	20/03/2014
	21/03/2014
Confronto con Regioni su Osservazioni Informali CE	01/04/2014
Confronto con le Regioni (FEAMP)	18/02/2014
	30/04/2013
	17/06/2013
	03/02/2014
	13/02/2014
	18/03/2014

INCONTRODI APPROFONDIMENTO DELLE LINEE DI INTERVENTO DEI PON	
TITOLO DELL'INCONTRO	DATA INCONTRO
PON "Città Metropolitane"	26/02/2013
	22/05/2013
	19/09/2013
	10/12/2013
	11/02/2014
	18/03/2014
PON "Per la Scuola"	05/03/2014
PON " <i>Governance</i> e capacità istituzionale"	11/03/2014
PON "Infrastrutture e Reti"	12/03/2014
PON "Cultura"	18/03/2014
PON "Ricerca e innovazione"	18/03/2014
PON "Imprese e competitività"	18/03/2014
PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione"	19/03/2014
PON "Inclusione"	19/03/2014
PON "Legalità"	25/03/2014
PON "Ricerca e innovazione"	25/03/2014
PON "Imprese e competitività"	25/03/2014
PON Cultura	31/03/2014

AREE INTERNE	
TITOLO DELL'INCONTRO	DATA INCONTRO
Seminario Aree Interne	01/12/2012
Seminario Aree Interne	15/12/2013
Forum Nazionale - 2013	11/03/2013
	12/03/2013
Incontri multilaterali con le Regioni per la definizione della Strategia Nazionale per le Aree Interne	04/04/2013
	29/05/2013
	14/06/2013
	19/06/2013
	15/07/2013
	22/07/2013
Selezione delle Aree Interne: Umbria	23/07/2013
	25/09/2013
Incontri bilaterali con le Regioni per la selezione delle Aree Interne: Liguria	06/02/2014
	30/09/2013
Selezione delle Aree Interne: Lazio	16/12/2013
	01/10/2013
Selezione delle Aree Interne: Sardegna	18/11/2013
	25/02/2014
Selezione delle Aree Interne: Campania	12/11/2013
	05/12/2013
Selezione delle Aree Interne: Lombardia	07/02/2014
	04/03/2014
Selezione delle Aree Interne: Piemonte	11/11/2013
	19/12/2013
Selezione delle Aree Interne: Calabria	04/12/2013
	18/12/2013
Selezione delle Aree Interne: Toscana	18/02/2014
	18/12/2013
Selezione delle Aree Interne: Abruzzo	18/12/2013
Selezione delle Aree Interne: Molise	19/12/2013
Selezione delle Aree Interne: Marche	17/01/2014
	27/01/2014

GRUPPO REGOLE E QUESTIONI ORIZZONTALI E SEMINARI DI CONFRONTO TECNICO		INCONTRI PREPARATORI SULLE CONDIZIONALITA' EX ANTE		PROGRAMMAZIONE 2014/2020 - GARANZIA GIOVANI E INIZIATIVA OCCUPAZIONE GIOVANILE YEI	
TITOLO DELL'INCONTRO	DATA INCONTRO	TITOLO DELL'INCONTRO	DATA INCONTRO	TITOLO DELL'INCONTRO	DATA INCONTRO
Gruppo "Audit e gestione finanziaria"	26/03/2013	Gruppo 5 "Capacità amministrativa"	16/07/2012	Ministro del Lavoro (MLPS), parti datoriali	07/10/2013
	02/02/2013	Gruppo 1 "Ricerca, competitività, accesso tecnologie informatiche"		MLPS, sindacati CGIL ISL UIL UGL	16/10/2013
	30/05/2013	Gruppo 4 "Occupazione Istruzione Inclusione sociale"	17/07/2012	MLPS, Associazioni giovanili	31/10/2013
	13/06/2013	Gruppo 2 "Ambiente"		MLPS, Organizzazioni Terzo	07/11/2013
	28/06/2013	Gruppo 6 "Aiuti di Stato e appalti pubblici"	20/07/2012	MLPS, Regioni meno sviluppate e in transizione CE	02/12/2013
	22/07/2013	Gruppo 3 "Trasporti"		MLPS, Regioni più sviluppate, CE	03/12/2013
	20/09/2013	Gruppo 4 "Occupazione"	12/09/2012	MLPS, Regioni, ISFOL, Italia Lavoro, CE su rendicontazione garanzia giovani	16/01/2014
Gruppo "Ingegneria finanziaria"	17/06/2013	Gruppo 4 "Istruzione"		MLPS, Regioni, ISFOL, Italia Lavoro, CE su rendicontazione garanzia giovani	23/01/2014
	31/07/2013	Gruppo 4 "Occupazione Istruzione Inclusione sociale"	18/09/2012	MLPS, Regioni, ISFOL, Italia Lavoro, CE su attuazione garanzia giovani	29/01/2014
	06/11/2013	Gruppo 2 "Ambiente"		MLPS, Coordinamento, ISFOL, Italia Lavoro, su attuazione garanzia giovani	05/02/2014
	19/11/2013	Gruppo 6 "Aiuti di Stato e appalti pubblici"	19/09/2012	MLPS, Regioni, Italia Lavoro e ISFOL su convenzione e piano di attuazione	12/02/2014
	22/01/2014	Gruppo 1 "Ricerca, competitività, accesso tecnologie informatiche"		MLPS, Regioni, Italia Lavoro e ISFOL su rendicontazione	13/02/2014
Valutazione ex ante e VAS	11/07/2013	Gruppo 3 "Trasporti"	25/09/2012	MLPS, Regioni, Italia Lavoro, ISFOL su <i>profiling</i> e indicatori	19/02/2014
	14/04/2014	Gruppo 4 "Occupazione Istruzione Inclusione sociale"		MLPS, Regioni Italia Lavoro, ISFOL su rendicontazione e flussi di rendicontazione	20/02/2014
		Gruppo 5 "Capacità amministrativa"	07/12/2012	MLPS, Regioni Italia Lavoro, ISFOL su attuazione garanzia giovani <i>profiling</i>	26/02/2014
		Gruppo 7 "Indicatori"	15/11/2012		
		Gruppo 8 "Cultura"	07/12/2012		
		Incontro plenario	11/12/2012		
		Incontro plenario	12/12/2012		
		Gruppo 5 "Capacità amministrativa"	20/12/2012		
		Gruppo 2 "Ambiente"			
		Gruppo 3 "Trasporti"			
		Gruppo 4 "Occupazione Istruzione Inclusione sociale"	21/12/2012		
		Gruppo 1 "Ricerca, competitività, accesso tecnologie informatiche"			
		Gruppo 6 "Aiuti di Stato e appalti pubblici"			
		Confronto con Regioni	05/07/2013		

Incontri FEASR con il Partenariato istituzionale

DATA	TEMATICA	PARTECIPANTI	LUOGO
05/11/2012	Competitività nel settore agricolo, gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione clima, sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali	Rappresentanti Amministrazioni regionali, INEA, ISMEA, AGEA Coordinamento, SIN, CRA	Roma (MIPAAF)
21/11/2012	Position paper	Referenti regionali dello sviluppo rurale, rappresentanti INEA, ISMEA, SIN, AGEA Coordinamento	Roma (MIPAAF)
05/02/2013	Documento "Metodi ed obiettivi": esame degli aspetti relativi alla politica di sviluppo rurale	Referenti regionali dello sviluppo rurale, rappresentanti INEA, ISMEA, SIN, AGEA Coordinamento	Roma (MIPAAF)
26/03/2013	Avanzamento dei lavori sul documento "Metodi ed obiettivi"	Referenti regionali dello sviluppo rurale, rappresentanti INEA, ISMEA, SIN, AGEA Coordinamento	Roma (MIPAAF)
04/04/2013	Condizionalità ex ante: ricognizione a livello nazionale ed evoluzione dei lavori	Referenti regionali dello sviluppo rurale, rappresentanti INEA, ISMEA, SIN, AGEA Coordinamento	Roma (MIPAAF)
03/05/2013	Evoluzione dei lavori sull'Accordo di Partenariato	Referenti regionali dello sviluppo rurale	Roma (MIPAAF)
06/06/2013	Evoluzione dei lavori sull'Accordo di Partenariato	Referenti regionali dello sviluppo rurale, rappresentanti INEA, ISMEA, SIN, AGEA Coordinamento	Roma (MIPAAF)
11/06/2013	Stato dell'arte del processo di redazione dell'Accordo di Partenariato	Rappresentanti del Comitato	Torino
01/07/2013	Evoluzione dei lavori sull'Accordo di Partenariato	Referenti regionali dello sviluppo rurale, rappresentanti INEA, ISMEA, SIN, AGEA Coordinamento	Roma (MIPAAF)
29/07/2013	Impostazione lavori sull'Accordo di Partenariato	Referenti regionali dello sviluppo rurale	Roma (MIPAAF)
10/10/2013	Accordo di Partenariato: esame della scheda relativa all'OT 11 "Capacità amministrativa" e della scheda relativa al sistema di gestione e controllo del FEASR da allegare all'Accordo	Referenti regionali dello sviluppo rurale, rappresentanti INEA, ISMEA, rappresentanti organismi pagatori	Roma (MIPAAF)
27/11/2013	Evoluzione dei lavori sull'Accordo di Partenariato	Referenti regionali dello sviluppo rurale, rappresentanti INEA, ISMEA, SIN, AGEA Coordinamento	Roma (MIPAAF)

Incontri FEASR con il Partenariato istituzionale

DATA	TEMATICA	PARTECIPANTI	LUOGO
10/12/2013	Sviluppo locale di tipo partecipativo nell'ambito dell'Accordo di Partenariato	Rappresentanti delle Amministrazioni nazionali capofila dei fondi del QSC	Roma (PCM)
14/01/2014	Avanzamento dei lavori sull'Accordo di Partenariato	Referenti regionali dello sviluppo rurale, rappresentanti INEA, ISMEA, SIN, AGEA Coordinamento	Roma (MIPAAF)
01/02/2014	Stato dell'arte dei lavori sull'Accordo di Partenariato	Referenti regionali dello sviluppo rurale, rappresentanti INEA, ISMEA, SIN, AGEA Coordinamento	Roma (MIPAAF)
26/02/2014	Accordo di Partenariato e sviluppo locale di tipo partecipativo	Referenti Leader delle Regioni, valutatori	Roma (INEA)
05/03/2014	Lavori preparatori per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020: aggiornamento sullo stato dei lavori dell'Accordo di Partenariato	Referenti regionali dello sviluppo rurale, rappresentanti INEA, ISMEA, SIN, AGEA Coordinamento	Roma (MIPAAF)
18/03/2014	Confronto in merito alle osservazioni pervenute dai Servizi della Commissione europea sulla bozza di Accordo di Partenariato (versione 9 dicembre 2013)	Referenti regionali dello sviluppo rurale, referenti regionali per il settore della pesca, rappresentanti INEA, ISMEA, SIN, AGEA Coordinamento	Roma (MIPAAF)

Incontri FEASR con il Partenariato economico e sociale

DATA	TEMATICA	PARTECIPANTI	LUOGO
06/11/2012	Accordo di Partenariato: confronto sull'elaborazione, analisi delle priorità di ogni OT; individuazione delle sinergie con il 1° pilastro e con gli altri fondi, analisi delle possibili scelte strategiche	Rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri)	Roma (MIPAAF)
21/02/2013	Discussione sul documento "Metodi ed obiettivi"	Rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri)	Roma (MIPAAF)
18/04/2013	Sviluppo territoriale e Accordo di Partenariato	AdG dei Programmi, referenti e staff regionale dedicato all'Asse IV-approccio Leader, valutatori di Leader, postazioni regionali della Rete Rurale Nazionale	Roma (INEA)
19/04/2013			
02/05/2013	Aggiornamento dei lavori sull'Accordo di Partenariato, confronto su impostazione e contenuti dello stesso	Rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri)	Roma (MIPAAF)
15/07/2013	Gli strumenti per la nuova programmazione: l'Accordo di Partenariato e il PSR 2014 -2020	Rappresentanti delle Amministrazioni locali, delle Organizzazioni di categoria, delle Università, stampa di settore, GAL locali	Perugia
26/09/2013	Evoluzione dei lavori sull'Accordo di Partenariato	Rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri)	Roma (MIPAAF)
29/10/2013	Nuova programmazione: Accordo di Partenariato e Programmi di Sviluppo Rurale 2014-20	Rappresentanti del Tavolo di partenariato, altri portatori di interesse	Roma
06/11/2013	Contenuti dell'Accordo di Partenariato	Rappresentanti LIPU, Birdlife europe, Birdlife International, WWF, della Regione Piemonte, delle Organizzazioni professionali piemontesi, e di alcuni SM (Austria, Slovenia, Romania)	Torino
14/11/2013	Seminario "Le novità della programmazione 2014 - 2020 - Opportunità per rendere più incisiva l'azione dei GAL"	Rappresentanti delle Amministrazioni locali, GAL di diverse Regioni italiane, camere di commercio	Imperia
22/11/2013	Sviluppo locale di tipo partecipativo nell'ambito dell'Accordo di Partenariato	Rappresentanti della Regione Puglia, dei GAL pugliese, cittadini, stampa di settore	Bisceglie, Bari
10/12/2013	Sviluppo locale di tipo partecipativo nell'ambito dell'Accordo di Partenariato	Esponenti di organizzazioni private del Terzo settore, istituzioni finanziarie non profit, rappresentanti di Gruppi di azione locale	Roma (PCM)
18/12/2013	"La nuova PAC: luci ed ombre"	Agricoltori, periti agrari, consulenti, pubbliche amministrazioni, GAL	Padova Ospedaletto Euganeo
19/12/2013	Aggiornamento dei lavori sull'Accordo di Partenariato, confronto su impostazione e contenuti dello stesso	Rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri)	Roma (MIPAAF)
21/12/2013	Tavola Rotonda sulla nuova programmazione PSR 2014 - 2020	Rappresentanti delle Amministrazioni locali, delle organizzazioni di categoria, delle Università, stampa di settore, GAL locali	Bitonto, Bari
13/01/2014	Coordinamento Accordo di Partenariato	Rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri)	Roma (MIPAAF)
12/03/2014	Aggiornamento dei lavori sull'Accordo di Partenariato e illustrazione dei contenuti dello stesso	Giovani agricoltori, consulenti, periti agrari, stampa di settore	Bologna

1.5.2 PROMOZIONE DELL'EGUAGLIANZA TRA UOMO E DONNA, DELLA NON DISCRIMINAZIONE E DELL'ACCESSIBILITÀ (CON RIFERIMENTO ALL'ART. 7 DEL REGOLAMENTO GENERALE)

Gli interventi a supporto delle politiche di sviluppo finanziati nell'ambito dell'Accordo di Partenariato dai Programmi Operativi rispondono prioritariamente ad una logica di integrazione del principio di uguaglianza di genere e non discriminazione nell'attuazione degli interventi, così come richiesto dal Regolamento generale n. 1303/2013⁷ e dal quadro di riferimento normativo comunitario contro le discriminazioni che l'Italia ha fatto proprio già da tempo recependo, nella normativa nazionale, le direttive comunitarie in tema: a) di parità di trattamento tra le persone, indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica (D.lgs. n. 215/2003); b) di parità nell'occupazione e nelle condizioni di lavoro, a prescindere dalla religione, dagli handicap e dall'orientamento sessuale (D.lgs. n. 216/2003); c) di parità fra uomini e donne nell'occupazione e in tutte le politiche (D.lgs. n. 198/2006 – Codice delle pari opportunità). Il rispetto delle garanzie poste dalla consolidata legislazione nazionale a salvaguardia della prevenzione di ogni forma di discriminazione accompagnerà il percorso di attuazione delle politiche finanziate dai Fondi comunitari nelle sue diverse fasi come richiesto dall'art. 7 del Regolamento generale.

La scelta di concentrare parte delle risorse finanziarie della programmazione 2014-2020 sulle politiche a favore dei soggetti più deboli e vulnerabili consentirà di operare sui territori in modo integrato attraverso un'offerta articolata di interventi e strumenti che agiscono su più obiettivi (rafforzamento delle competenze e orientamento, occupazione, accesso ai finanziamenti, imprenditorialità, auto impiego, organizzazione del lavoro e dei tempi di vita, inclusione sociale, servizi di cura e servizi socio-sanitari), per prevenire fenomeni di discriminazione e garantire pari opportunità per tutti, soprattutto per le persone più vulnerabili. Gli effetti attesi dalle azioni positive e dagli interventi trasversali evidenziati dai Programmi Operativi ricadranno, innanzitutto, sul miglioramento della qualità della vita, sull'istruzione e sulla formazione, sul potenziamento dell'accessibilità al mercato del lavoro, sull'aumento dell'occupazione e sul miglioramento delle condizioni lavorative nonché sul sostegno all'autoimprenditorialità. La promozione della parità uomo donna sarà sostenuta sia attraverso l'integrazione della prospettiva di genere nelle diverse fasi di realizzazione delle politiche (programmazione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione), sia attraverso le azioni positive previste nei Programmi volte a ridurre i *gap* ancora oggi esistenti tra i generi. Iniziative rivolte specificatamente ai *target group* più fragili e vulnerabili (tra cui persone con disabilità, soggetti svantaggiati, vittime di violenza o di sfruttamento, persone a rischio di discriminazione) sosterranno la prevenzione di qualunque forma di esclusione sociale, anche nell'ottica di sostenere una crescita economica sempre più inclusiva.

La disponibilità di dati e informazioni disaggregate per genere e per gruppi *target* (richieste dagli indicatori comuni di *output* e di risultato, previsti dai Regolamenti specifici dei fondi, e dagli eventuali, più affinati, indicatori di programma) permetterà di evidenziare, fin dall'avvio dei Programmi, il grado di pervasività delle politiche di parità e l'integrazione della prospettiva di genere nell'attuazione degli interventi a livello nazionale e regionale. Anche la strumentazione a supporto delle attività gestionali previste da gran parte delle pari opportunità (come, ad esempio, i criteri di selezione che valorizzano l'integrazione dei principi di non discriminazione, le maggiorazioni di contributo per le iniziative progettuali che favoriscono l'occupazione femminile, i criteri premiali per sostenere le iniziative presentate da donne in settori a forte connotazione maschile) e dei meccanismi procedurali (quali la partecipazione degli organismi di parità alla

⁷ Nei cicli di programmazione della politica di coesione 2000-2006 e 2007-2013 si è passati dal mero riconoscimento delle pari opportunità quale politica trasversale dell'Unione europea (Art. 12 Reg. CE n. 1260/1999) a principio generale di attuazione della politica di coesione (Art. 16 Reg. CE n. 1083/2006 e Art. 6 del Reg. CE n. 1081/2006), per arrivare, nel Regolamento generale n.1303/2013 (Art. 7) e nel Regolamento FSE n. 1304/2013 (Art 7 e 8), ad un ulteriore sostanziale rafforzamento di quel principio laddove è previsto che l'uguaglianza di genere, la prevenzione delle discriminazione e la tutela della disabilità debbano essere promossi in tutte le fasi di attuazione degli interventi finanziati dai fondi comunitari.

definizione delle procedure di selezione e il parere preventivo degli stessi organismi sui bandi in corso di emanazione) potrà rilevarsi utile per assicurare l'integrazione sistematica dei principi ex art. 7 del Regolamento generale negli interventi e per verificare gli effetti dell'approccio duale richiesto dalla normativa comunitaria⁸. Sulla trasversalità del *mainstreaming* di genere nei Programmi Operativi e sull'efficacia delle azioni dirette per sostenere l'inclusione dei soggetti più vulnerabili, vigileranno le strutture di *governance* previste anche nel 2014-2020 dalle Autorità di Gestione: gli organismi e i comitati regionali di parità, interagendo con i responsabili della programmazione, avranno, come avviene da tempo, il compito di promuovere e monitorare l'integrazione dei principi nell'implementazione degli interventi. Numerose sono le azioni di sistema indicate nei Programmi nazionali nell'ambito degli OT 8, 9 e 10 (principalmente PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione", PON "Inclusione" e PON "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento") volte a sostenere a livello nazionale cambiamenti culturali e sociali che conducano ad una società più inclusiva nei riguardi di ogni forma di diversità (come, ad esempio, misure di animazione per la diffusione degli strumenti disponibili per agevolare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, azioni di animazione e di supporto rivolte alle comunità degli immigrati nella ricerca di occupazione, misure di promozione degli strumenti disponibili per favorire l'occupazione dei disabili e dei soggetti svantaggiati). In un'ottica di prevenzione della discriminazione, il PON "Inclusione" potrà finanziare progetti pilota e modelli di servizi a rete per l'inclusione delle donne vittime della tratta o di maltrattamenti, misure di sensibilizzazione per sostenere la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro e per contrastare la discriminazione nei confronti delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.

Per prevenire gli stereotipi di genere, nell'ambito dell'OT10, i Programmi finanzieranno azioni sperimentali nelle scuole per promuovere il rispetto dei diritti umani e la cultura delle pari opportunità mentre a sostegno dell'integrazione dei soggetti più vulnerabili, è prevista la possibilità di sostenere l'attivazione di corsi di alfabetizzazione nelle scuole per gli immigrati e interventi di sensibilizzazione per i docenti.

Gli Obiettivi Tematici di riferimento che, seguendo l'approccio integrato e articolato sopra descritto, potranno accogliere nei Programmi nazionali⁹ e/o regionali, le misure dirette e gli strumenti a sostegno dell'uguaglianza di genere, non discriminazione e accessibilità nel raggiungimento degli obiettivi specifici, sono i seguenti:

- **Obiettivo Tematico 1** *"Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione"*. Alcuni Programmi prevedono, tra l'altro, come modalità di integrazione del principio di parità, la possibilità di identificare *target group* specifici tra coloro che sono a rischio di discriminazione a cui riconoscere una priorità nell'attribuzione degli incentivi per la creazione di imprese innovative. Altri Programmi Operativi individuano criteri per la verifica del rispetto della parità di genere nella partecipazione alle reti della ricerca e del trasferimento tecnologico.
- **Obiettivo Tematico 3** *"Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura"*. All'interno del presente Obiettivo Tematico, in stretta correlazione e integrazione con l'OT 8, le misure di sostegno alla competitività (sia quelle a carattere universale che quelle indirizzate a specifiche categorie di beneficiari) potranno integrare la valorizzazione delle parità sia in modo trasversale (attraverso gli strumenti gestionali e i meccanismi procedurali sopra indicati) che diretto (come negli interventi rivolti alle persone e al finanziamento degli strumenti finanziari dedicati ai soggetti svantaggiati). Così, nell'ambito dell'obiettivo volto alla nascita e al

⁸ Nell'ambito delle attività di indirizzo e di coordinamento, il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha avviato, in vista della preparazione dei Programmi 2014-2020, la definizione di documenti metodologici per la valutazione delle pari opportunità e delle diverse forme di discriminazione negli investimenti finanziati dalla politica di coesione.

⁹ Oltre che nei tre PON già indicati, le azioni positive potranno trovare spazio anche nel PON Imprese e Competitività e nel PON Governance.

consolidamento delle imprese, diversi Programmi hanno previsto incentivi per lo *start-up* di imprese a prevalente o totale partecipazione femminile e strumenti di ingegneria finanziaria dedicati alle persone più vulnerabili. Alcuni Programmi Operativi prevedono indicatori di monitoraggio per misurare costantemente il rispetto del principio della parità di genere nella promozione dell'iniziativa femminile, con particolare riguardo alle imprese culturali e creative.

- **Obiettivo Tematico 8** “*Promuovere l’occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori*”. All’interno dei Programmi Operativi, la promozione della parità di genere sarà perseguita innanzitutto attraverso le azioni positive indicate nell’ambito dell’obiettivo specifico 8.2 dedicato all’occupazione femminile, dove sono previste diverse misure per l’inserimento lavorativo e per il rafforzamento dell’occupazione delle donne (tra cui incentivi all’assunzione e *voucher* di conciliazione, azioni innovative per l’inserimento occupazionale delle donne in settori economici in crescita, tra cui servizi alla persona e servizio sociosanitari), interventi per sostenere la conciliazione (con la promozione del *welfare* aziendale e di nuove forme di organizzazione lavorativa *family friendly*) e incentivi per l’imprenditoria femminile (compreso il trasferimento d’azienda). Nell’accesso e nella partecipazione ai sistemi di formazione e lavoro e ai servizi verranno messe in campo azioni per prevenire qualunque forma di discriminazione nei confronti dei soggetti con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo che ne provochi l’esclusione dai processi di inclusione attiva. Sempre nell’ambito dello stesso obiettivo (e in sinergia con gli interventi previsti dai Programmi negli OT 9 e 10) sono poi finanziabili misure di sostegno all’invecchiamento attivo delle lavoratrici attraverso la promozione del *part-time* e del telelavoro e misure di politica attiva per l’inserimento lavorativo degli immigrati e dei lavoratori con disabilità (incentivi all’assunzione e finanziamenti per la creazione di impresa, contributi per l’adattamento e l’accessibilità del posto di lavoro, accesso al credito). Nella stessa direzione di tutela dei *target group* più volte richiamati agiscono anche gli interventi indicati nei Programmi relativi al finanziamento delle altre politiche attive e passive previste per ridurre la disoccupazione di lunga durata, favorire la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi e sostenere la creazione di nuova occupazione nelle aree rurali.
- **Obiettivo Tematico 9** “*Promuovere l’inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione*”. La valorizzazione del principio richiamato dal Regolamento generale a tutela della parità di genere è garantita nei Programmi attraverso il sostegno al miglioramento dei servizi di cura e socio-educativi per l’infanzia e per le persone non autosufficienti, quali strumenti finalizzati all’occupazione femminile e alla conciliazione vita lavoro.

Gli interventi riguarderanno sia il potenziamento e la qualificazione dei servizi di cura e socio-educativi, sia la sperimentazione di innovativi modelli organizzativi e gestionali di supporto alle famiglie, nonché di misure di sostegno ai soggetti più deboli per la prevenzione delle violenze sessuali, degli abusi e dei maltrattamenti all’interno delle famiglie. Per sostenere la domanda di servizi è previsto, altresì, il finanziamento di buoni servizio per i nuclei familiari che vogliono accedere a servizi di qualità integrati.

Inoltre, per sostenere l’occupabilità delle persone disabili, delle donne vittime di violenza e dei soggetti a rischio discriminazione, sono previsti progetti, anche individualizzati, di sostegno all’autoimprenditorialità e misure di *work - experience* nonché percorsi di *empowerment* funzionali all’inserimento lavorativo e di valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro (come, ad esempio, l’adozione di carte per le pari opportunità o l’introduzione della figura del *diversity manager*).

Altre misure a sostegno dei *target group* più vulnerabili previsti nei Programmi riguardano interventi per l'adeguamento infrastrutturale dei servizi a favore delle persone con disabilità, azioni integrate per l'accesso ai servizi da parte delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione sociale (popolazione Rom e persone senza fissa dimora) e di specifici beneficiari (immigrati, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria, donne sole con bambini, minori stranieri non accompagnati, persone anziane) e progetti rivolti alle persone con disabilità per accompagnarle alla vita autonoma.

Per sostenere il consolidamento in atto già da alcuni anni dell'economia sociale e la complementarità tra risorse pubbliche e private, alcuni Programmi prevedono il finanziamento di misure volte a promuovere la responsabilità sociale delle imprese, in un'ottica di inclusione sociale (*welfare community* e *welfare* aziendale a favore delle comunità locali e dei dipendenti).

- **Obiettivo Tematico 11** - *Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente.* Attraverso alcune misure finanziabili dal PON Governance e Capacità Istituzionale e dai Programmi Operativi Regionali è prevista la possibilità di migliorare ulteriormente la capacità di *governance* delle pari opportunità delle strutture amministrative coinvolte nell'attuazione dei Programmi e del partenariato di settore già sperimentata nelle due programmazioni precedenti, assicurando il pieno soddisfacimento delle condizionalità *ex ante* previste dal Regolamento generale in tema di antidiscriminazione, parità di genere e disabilità. Nell'ambito del presente obiettivo potranno essere finanziate anche attività di formazione sulla valutazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici, con riguardo, in particolare, all'inserimento occupazionale delle persone con disabilità e dei soggetti svantaggiati e all'utilizzo di indicatori appropriati di rendicontazione sociale.

Come accennato in precedenza, la presenza di efficaci modalità di *governance* dei Programmi Operativi e il supporto proattivo degli organismi di parità costituiranno presupposti fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di pari opportunità negli investimenti finanziati dalle politiche di sviluppo, soprattutto a livello regionale e, in particolare, nelle fasi di preparazione, sorveglianza e valutazione degli interventi.

1.5.3 SVILUPPO SOSTENIBILE (CON RIFERIMENTO ALL'ART. 8 DEL REGOLAMENTO GENERALE)

L'impianto strategico dell'Accordo di Partenariato, nel perseguire gli obiettivi posti dalla Strategia Europa 2020, mantiene nel suo complesso una logica unitaria per l'impiego delle risorse comunitarie e nazionali e opera scelte di utilizzo dei diversi strumenti finanziari a disposizione.

I Fondi nazionali sono orientati verso gli investimenti per le infrastrutture complesse e gli interventi anche ambientali di grande dimensione, il cui orizzonte temporale può andare oltre quello della programmazione comunitaria. Ai Fondi SIE, destinati ad operazioni infrastrutturali, la cui progettualità presenti uno stadio di maturazione adeguata ai cicli di programmazione comunitaria, si affiancheranno quindi le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), finalizzato a promuovere la coesione territoriale attraverso gli strumenti pubblici: la Legge di Stabilità 2014¹⁰ prevede di destinare quota parte delle risorse ad interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica di siti d'interesse nazionale e di altri interventi in materia di politiche ambientali.

¹⁰ Cfr. Legge 27 dicembre 2013, n. 147, Art. 1, comma 7.

Seguendo la logica di questo impianto, nell'ambito di ciascun Programma Operativo le risorse FESR, FSE, FEASR e FEAMP, articolate sugli 11 Obiettivi Tematici previsti dal Regolamento, concorrono agli obiettivi di sostenibilità ambientale, sia con azioni direttamente dedicate alla protezione dell'ambiente e ad un uso efficiente delle risorse naturali, sia promuovendo una crescita sostenibile col sostegno ad investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi. Così come previsto all'art. 8 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, vengono promossi gli obblighi in materia di protezione dell'ambiente, uso efficiente delle risorse, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, tutela della biodiversità, la resilienza alle catastrofi, la prevenzione e la gestione dei rischi.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono perseguiti attraverso: il rafforzamento delle strutture tecniche e amministrative delle amministrazioni titolari di programma; il presidio della Rete delle Autorità ambientali e della programmazione, strumento efficace per dare seguito agli indirizzi posti dalla Strategia "Europa 2020"; il rafforzamento dei processi di valutazione ambientale.

La Rete viene concepita come sede in cui mettere a sistema le esperienze realizzate, amplificando la portata dei risultati raggiunti con attività di disseminazione e *benchmarking*; essa collabora anche con la Rete Rurale nazionale, che accompagna e integra tutte le attività legate allo sviluppo delle aree rurali.

Le Autorità ambientali nazionale e regionali, ognuna nei propri ambiti di competenza, coopereranno sistematicamente con le Autorità di Gestione degli interventi e con i responsabili dell'attuazione degli stessi (compresi i Programmi di cooperazione territoriale) ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente.

La Rete delle Autorità ambientali e della programmazione sarà rafforzata e la sua azione resa più efficace attraverso un potenziamento delle strutture tecniche e amministrative.

Un ruolo rilevante è svolto dalle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), cui sono sottoposti, ove previsto, i Programmi Operativi (ad eccezione quindi dei Programmi cofinanziati dal FSE, o quelli dove sono previste solo azioni immateriali, quali il PON Governance) che accompagneranno la fase di attuazione, anche con le previste attività di monitoraggio ambientale. La VAS, avendo come obiettivo da un lato quello di valutare i possibili impatti negativi sull'ambiente, dall'altro quello di migliorarne la *performance* ambientale complessiva, certamente darà un contributo fondamentale per un rafforzamento degli interventi finanziati nell'ottica della sostenibilità, anche integrando nei processi la valutazione degli impatti sulla biodiversità e sui cambiamenti climatici¹¹.

Le attività di valutazione ambientale sono state fino ad oggi rafforzate dalla Rete delle Autorità ambientali e della programmazione, che ha accompagnato l'attuazione della VAS fin dalle sue prime applicazioni, migliorando qualità e efficacia del confronto istituzionale e capacità di gestione dei processi, in un'ottica di semplificazione normativa, integrazione e miglioramento della qualità, ai fini dell'integrazione della componente ambientale nelle fasi di predisposizione e attuazione dei Programmi. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, nel mettere a sistema le esperienze delle singole amministrazioni regionali, garantiscono la messa a punto di procedure omogenee condivise.

¹¹ Cfr. *Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment*, European Union, 2013

Attività analoghe saranno promosse sia per stimolare la complementarità e l'interazione tra i Fondi con il programma LIFE, nell'attuazione dei Programmi Operativi e dei Progetti integrati di LIFE, sia per favorire lo scambio di conoscenze e buone pratiche LIFE.

Al fine di dare operatività alle azioni di rafforzamento tecnico e amministrative, con l'Obiettivo Tematico 11 si sosterranno interventi per il miglioramento della capacità istituzionale degli attori coinvolti nell'integrazione della sostenibilità ambientale, attraverso l'attivazione di *network* strategici selezionati, azioni di coordinamento sugli indirizzi, affiancamento consulenziale mirato, progetti pilota per la disseminazione dei risultati positivi, *benchmarking*, condivisione delle conoscenze.

Protezione dell'ambiente

Per quanto riguarda gli obblighi in materia di protezione dell'ambiente, questi saranno garantiti nell'ambito di tutti i Fondi SIE, in primo luogo dal monitoraggio ambientale previsto dalla VAS e dalle procedure di Valutazione ambientale (Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza per i Siti della Rete Natura2000) che saranno effettuate durante l'attuazione dei Programmi; saranno poi messe in campo azioni trasversali per l'integrazione ambientale, anche mediante l'inserimento di criteri di selezione finalizzati a premiare progetti che rispondano a requisiti e/o perseguano obiettivi di sostenibilità ambientale. Sempre in tema di protezione dell'ambiente, ma anche di efficienza nell'uso delle risorse, appare di particolare utilità la definizione di criteri ed obiettivi che, in particolare in alcuni settori, devono essere raggiunti dai beni e servizi acquistati dalle pubbliche amministrazioni.

Infatti, attraverso l'importante leva di mercato costituita dagli acquisti pubblici che riguardano una quota significativa del PIL è possibile, oltre che conseguire direttamente obiettivi in ordine alla riduzione degli impatti ambientali ed economici dei consumi dalla pubblica amministrazione, fornire importanti indicazioni ed indirizzi a tutti gli operatori privati e a tutti i consumatori.

Attraverso la definizione di criteri ambientali (CAM - Criteri Ambientali Minimi - ovvero prescrizioni tecniche, criteri di aggiudicazione, clausole contrattuali) per gli acquisti pubblici ed il loro inserimento in tutte le procedure di acquisto è infatti possibile ottenere in tempi brevi rilevanti risparmi di risorse economiche e importanti riduzioni delle emissioni inquinanti. Questo è vero per molti settori, tra i quali è utile segnalare quelli connessi al consumo di energia e di altre risorse naturali (edilizia, tecnologie informatiche, apparati per l'illuminazione pubblica).

Il FESR, oltre alle Azioni previste nell'ambito degli Obiettivi Tematici 4 (per i temi dell'efficienza energetica, dell'integrazione e della promozione della distribuzione di fonti rinnovabili e mobilità urbana a basso impatto ambientale per persone e merci), 6 (in materia di acque, rifiuti e biodiversità) e 7 (relativamente ai trasporti sostenibili e riequilibrio modale), finanzia investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi.

Per il FEASR, dove la futura programmazione presenta maggiori sfide in virtù dei più alti requisiti ambientali definiti nell'ambito del primo pilastro della Politica Agricola Comune (PAC), saranno attivate misure di diverso tipo previste dal Regolamento (da quelle agro-ambientali, all'agricoltura biologica e integrata, ai premi per le aree Natura 2000 e le aree ad alto valore naturale, ecc.), per valorizzare la produzione di beni e servizi collettivi di tipo ambientale.

Nei settori supportati dal FEAMP, la sostenibilità ambientale viene posta come prerequisito trasversale per il raggiungimento della sostenibilità ambientale, economica e sociale: la conservazione delle risorse ittiche è, infatti, il presupposto per la continuazione dell'attività di pesca. Si intendono quindi finanziare iniziative che riguardano le misure necessarie per conseguire, entro il 2020, o mantenere un buono stato ecologico dell'ambiente marino, dei mari e delle coste, in attuazione della strategia *blue growth*, secondo cui le risorse marine e costiere rappresentano un motore per l'economia europea, con enormi potenzialità per l'innovazione e la crescita. La strategia *Blue Growth* costituisce il quadro per lo sviluppo sostenibile marino e costiero, con un'importante dimensione ambientale basata sulla Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino. In tal modo, si realizzerà il contributo della politica marittima integrata al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Efficienza nell'uso delle risorse

Tutti i Fondi SIE interverranno in questo settore, in particolare con azioni previste dagli Obiettivi Tematici 4 *"Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori"* e 6 *"Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse"*.

I Programmi sosterranno, inoltre, attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi, l'adozione di tecnologie che garantiscano un uso efficiente delle risorse (*green computing*), il sostegno a progetti di simbiosi industriale per la riduzione della quantità di rifiuti e la gestione efficiente dell'acqua nei cicli produttivi. Nell'ambito dell'OT10 *"Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente"*, attraverso il FSE vengono cofinanziati interventi formativi prioritariamente indirizzati alle iniziative di formazione specialistica con riferimento anche alla *green economy* e alla *blue economy*; vengono poi sostenuti interventi formativi per elevare le competenze nella gestione efficiente dell'energia e per il rafforzamento del capitale umano nella ricerca e sviluppo di prodotti e tecnologie per la gestione dei rifiuti. Il FEASR, nell'ambito dello stesso obiettivo di accrescimento delle competenze, supporta azioni volte ad incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale, che possono rivestire un ruolo strategico per la gestione sostenibile delle aree rurali.

Per il miglioramento della sicurezza, dell'efficientamento energetico e dell'attrattività e fruibilità degli ambienti scolastici, vengono poi finanziati dal FESR interventi di riqualificazione degli edifici per l'efficientamento energetico (oltre che per la sicurezza, l'attrattività, l'innovatività, l'accessibilità) e nuova edilizia scolastica ecosostenibile, finalizzati ad aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi. Anche gli investimenti per la creazione di *smart school*, avranno significativi risvolti sulla sostenibilità delle strutture scolastiche ed effetti positivi sulle attività didattico-educative rivolte alle tematiche dell'ambiente, favorendo la realizzazione di scuole innovative (in relazione all'utilizzo degli spazi, allo sfruttamento delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie e all'adozione di approcci didattici), e in rete con il territorio.

Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e resilienza alle catastrofi

I principali riferimenti a livello nazionale sono il Libro Bianco *"Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici"* (20 settembre 2011), il *National Risk Assessment*

predisposto dal Dipartimento per la Protezione Civile (maggio 2012) e la Strategia Nazionale di Adattamento al Cambiamento Climatico¹², ormai al traguardo dopo un lungo percorso di condivisione e collaborazione tra il mondo scientifico, i decisori politici e un'ampia platea di *stakeholder*, percorso attuato attraverso la costituzione di due Tavoli, uno tecnico e uno istituzionale, attivati fin dal luglio 2012.

Obiettivo principale della Strategia nazionale è "elaborare una visione nazionale su come affrontare in futuro gli impatti dei cambiamenti climatici, individuare un *set* di azioni ed indirizzi per far fronte a tali impatti dei cambiamenti climatici, comprese le variazioni climatiche e gli eventi meteorologici estremi affinché, attraverso l'attuazione di tali azioni/indirizzi (o parte di essi), sia possibile ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione e preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici, nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare dall'attuazione delle azioni di adattamento."

Nella convinzione che adattamento e mitigazione rappresentino due aspetti complementari della politica sui cambiamenti climatici, con tutti i Fondi SIE si interviene in molti dei settori di azione individuati dalla Strategia su entrambi i fronti, con risultati attesi e azioni coerenti con le misure da essa previste.

La Strategia fornisce molte indicazioni su come intervenire nei settori chiave delle risorse idriche, della desertificazione e degrado del territorio, del dissesto idrogeologico, della biodiversità ed ecosistemi, delle foreste, dell'agricoltura, acquacoltura e pesca, dell'energia, del turismo, individuando misure di diverso tipo (infrastrutturale, non strutturale oppure basate su un approccio ecosistemico). Le Azioni dell'Accordo di Partenariato, con particolare riferimento a quelle previste per gli Obiettivi Tematici 4, e 7, ma anche 5 e 6 per la funzione che svolgono le infrastrutture verdi di assorbimento della CO₂ e degli inquinanti atmosferici, contribuiscono, in misura significativa, alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, applicando puntualmente molte delle indicazioni suggerite dalla Strategia. Più in generale, azioni di mitigazione o adattamento ai cambiamenti climatici sono presenti anche in molte delle azioni in tema di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, competitività, per l'occupazione sostenibile e per la formazione, attraverso il sostegno ad attività di ricerca o attività produttive per la riduzione degli impatti sul clima e per l'adattamento ai cambiamenti climatici in atto o la creazione di specifici *skills*.

Inoltre, l'applicazione della valutazione ambientale ai progetti (Valutazione Impatto Ambientale - VIA) e agli strumenti di pianificazione (Valutazione Ambientale Strategica - VAS), rappresenta uno strumento fondamentale per valutare la resilienza degli interventi e indicare le necessarie misure di adattamento. Le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale, che fanno già riferimento all'importanza della caratterizzazione delle condizioni climatiche dei siti e agli effetti di possibili perturbazioni meteorologiche, potrebbero essere ulteriormente sviluppate nell'ambito delle attività per l'integrazione della componente ambientale in fase attuativa e per fornire altri elementi di riferimento a opere di adattamento che si rendessero necessarie nella realizzazione, ad esempio, di infrastrutture di trasporto.

Per quanto riguarda la valutazione delle risorse finanziarie destinate a questo tema, una quota consistente delle risorse del FESR, del FEASR e del FEAMP contribuirà agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici secondo la metodologia definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014.

¹² Cfr. Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, settembre 2013.

Le Autorità italiane stanno anche promuovendo nelle diverse sedi, anche attraverso appositi seminari di approfondimento, l'uso della metodologia CO2MPARE (*CO2 Model for Operational Programme Assessment in EU Regions*) messa a punto dalla Commissione europea per la valutazione degli impatti in termini di emissioni prodotte dagli interventi a valere sui Programmi Operativi nelle Regioni europee, che potrà essere appropriatamente utilizzato da ogni Autorità di Gestione.

Biodiversità e tutela degli ecosistemi

I Fondi SIE rappresentano uno strumento finanziario di grande rilevanza per arrestare la perdita di biodiversità, terrestre e marina, e per il mantenimento dei servizi ecosistemici. In sintonia con gli obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità approvata a ottobre 2010, l'Accordo di Partenariato assume come prioritaria la messa in atto di politiche per migliorare lo stato di conservazione della Rete Natura 2000 (attraverso gli appropriati strumenti di gestione e programmazione finanziaria, Piani di Gestione e *Prioritised Action Framework, PAF*), favorendo la tutela e la diffusione dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale; particolare attenzione è riservata alla realizzazione e al ripristino delle connessioni ecologiche, per la riduzione della frammentazione degli habitat, attraverso la costituzione o il mantenimento delle infrastrutture verdi. Per quanto riguarda in particolare il FEAMP, si sostengono misure di conservazione e gestione basata sugli ecosistemi, di limitazione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, di innovazione connessa alla conservazione delle risorse biologiche marine. Le azioni finalizzate alla tutela della biodiversità concorrono agli obiettivi di mitigazione e contrasto ai cambiamenti climatici.

Dissesto idrogeologico

Ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico, dove agiscono gran parte delle risorse assegnate all'OT5, tema che assume particolare rilevanza in Italia a causa della sua conformazione geomorfologica e per le condizioni insediative, si intende agire, oltre che con interventi di messa in sicurezza e di gestione del territorio con approccio ecosistemico, anche rafforzando i servizi e le opportunità occupazionali nelle aree interne e marginali, soprattutto a valere sulle risorse FSE e FEASR, al fine di garantire la presenza di popolazione in quei territori il cui l'abbandono ha innescato processi di degrado e dissesto aggravati dai cambiamenti climatici in atto. Sul FSE sono inoltre previste, laddove sulla base delle lezioni apprese nei passati cicli di programmazione se ne è ravvisata la necessità, azioni di rafforzamento del capitale umano a complemento e sostegno degli investimenti.

Il principio "chi inquina paga"

Il principio pervade tutte le azioni realizzate nell'ambito dei Programmi Operativi e dovrà essere applicato in modo mirato sia in tema di gestione dei rifiuti, tramite l'uso integrato di sistemi tariffari e sistemi tecnologici innovativi (gestione sostenibile basata sul principio gerarchico di "riduzione– riuso– riciclo"), sia in tema di gestione delle risorse idriche, anche in questo caso attraverso sistemi tariffari finalizzati ad ottimizzare i consumi idrici e sistemi di prevenzione degli inquinamenti.

Sarà naturalmente applicato anche agli interventi finalizzati alla restituzione all'uso produttivo di aree inquinate, con interventi di recupero dei siti inquinati, al fine di arginare i rischi per la salute pubblica e

incentivarne il riutilizzo per finalità produttive, riducendo il consumo di suolo, e per la realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto.

FOCUS - Sviluppo sostenibile negli Obiettivi Tematici e nei Risultati attesi/Obiettivi specifici

Di seguito, nell'ambito dei Risultati Attesi/Obiettivi specifici che declinano ciascun Obiettivo Tematico, si riporta una sintesi delle Azioni e Focus area indirizzate allo sviluppo sostenibile, così come previsto dall'art. 8 del Regolamento generale n. 1303/2013.

OT 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori"

- **Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili¹³**, attraverso la promozione dell'eco-efficienza e la riduzione di consumi di energia negli edifici e strutture pubbliche, l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo (solo se associati a interventi di efficientamento energetico) e l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica.
- **Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili** con incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive (compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo) e, a carico del FEASR, interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare (Focus area 5.b).
- **Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti** con il sostegno alla realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, la realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a *smart grids* e a impianti di produzione da FER; il FEASR sostiene invece interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare (Focus area 5.b).
- **Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia** con la promozione dell'efficientamento energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e l'installazione di impianti di cogenerazione e rigenerazione, il FEASR con interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare (Focus area 5.b).
- **Miglioramento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie**, in cui interviene il FEASR attraverso interventi per l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia (Focus area 5.c) e il FESR per la realizzazione di impianti, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse.
- **Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane** con la realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio, incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, di sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico, e lo sviluppo infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale, dando infine incentivi per l'adozione e la razionalizzazione di sistemi e infrastrutture di distribuzione ecocompatibile delle merci.
- **Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura**, in cui interviene solo il FEASR sostenendo azioni per ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca prodotti dall'agricoltura (Focus area 5.d) e per la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale (Focus area 5.e)

¹³ Per il rafforzamento del capitale umano nella gestione efficiente dell'energia è prevista un'azione FSE in Obiettivo Tematico 10, Risultato Atteso 10.4

OT5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi"

- **Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera**, in cui vengono considerati prioritari gli interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza ai cambiamenti climatici delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera, compreso le aree urbane, con particolare riguardo alla manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, allo scolo e sollevamento acque, alla laminazione delle piene e alla stabilizzazione delle pendici, utilizzando comunque un approccio ecosistemico; si prevedono poi anche interventi innovativi per la realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi¹⁴ e servizi ecosistemici, funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici. Il FEASR darà il suo contributo con azioni mirate a prevenire l'erosione dei suoli e migliorarne la gestione (Focus area 4.c); è previsto anche il finanziamento per l'integrazione e lo sviluppo dei sistemi di prevenzione che dovranno agire anche per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatico, attraverso meccanismi di allerta precoce, per esempio volti a prevenire le inondazioni o le ondate di calore.
- **Riduzione del rischio di desertificazione**, su cui interviene solo il FEASR con interventi volti a migliorare la gestione delle risorse idriche in agricoltura (Focus area 4.b).
- **Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico**, con interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti e di loro recupero e allestimento per destinarli ai Centri funzionali e operativi, indirizzati da studi di micro zonazione sismica, e per l'integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione.

OT6 "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse"

- **Riduzione alla fonte la produzione dei rifiuti urbani e aumento della percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio secondo gli obiettivi comunitari minimizzando lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani¹⁵**, in cui vengono finanziati gli interventi previsti nei piani di prevenzione e la promozione della diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità, la raccolta differenziata, gli impianti di trattamento e recupero se utili alla chiusura del ciclo di gestione e solo se realizzati sulla base dei principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali.
- **Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate**, nel rigoroso rispetto del principio "chi inquina paga", con interventi di recupero dei siti inquinati al fine di arginare i rischi per la salute pubblica e incentivarne il riutilizzo per finalità produttive, riducendo il consumo di suolo, e per la realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto.
- **Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto**, con interventi di potenziamento delle infrastrutture, di miglioramento/ripristino delle capacità di invaso, incentivi per i sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi; limitatamente ai territori che non abbiano sorgenti o falde e in cui sia stata ottimizzata la gestione della risorsa idrica, si interverrà anche con la realizzazione o l'adeguamento di impianti di dissalazione.
- **Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere**, con misure innovative in materia di risparmio idrico e di depurazione per il contenimento dei carichi inquinanti e per la riabilitazione dei corpi idrici degradati, prevedendo un approccio di tipo ecosistemico, per il sostegno di sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica, con infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate, per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali; il FEASR interverrà invece con interventi volti a migliorare la gestione delle risorse idriche (Focus area 4.b). La gestione sostenibile della risorsa idrica passa

¹⁴Infrastrutture verdi: una rete di aree naturali e semi naturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. Ne fanno parte gli spazi verdi (o blu, nel caso degli ecosistemi acquatici) e altri elementi fisici in aree sulla terraferma (incluse le aree costiere) e marine. Sulla terraferma, le infrastrutture verdi sono presenti in un contesto rurale e urbano." Da: Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa, COM (2013)249.

¹⁵Per il rafforzamento del capitale umano nella ricerca e sviluppo di prodotti e di tecnologie per la gestione dei rifiuti è prevista un'azione FSE in Obiettivo Tematico 10 (RA 10.4)

attraverso l'implementazione di una strategia di tutela e risanamento mediante l'adozione di politiche dei prezzi idonee al recupero dei costi dei servizi idrici, compresi quelli ambientali e i costi relativi alla risorsa. L'articolazione di un sistema economico tariffario, infatti, dando attuazione alla Direttiva 2000/60/CE ed attenendosi rigorosamente al principio "chi inquina paga", incentiva un uso più consapevole delle risorse e produce un opportuno bilanciamento tra la copertura dei costi e la sostenibilità sociale.

- **Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale, mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici**, intervenendo nelle aree della Rete Natura 2000 con le azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000 o dalle misure di conservazione sito-specifiche, e per ridurre la frammentazione degli *habitat* e mantenere il collegamento ecologico e funzionale, per mantenere o ripristinare le infrastrutture verdi, così come individuate negli strumenti di pianificazione regionale (reti ecologiche, aree di collegamento ecologico funzionale). Il FEASR, che riveste un ruolo fondamentale per la Rete Natura 2000, interverrà nelle aree rurali con interventi volti a salvaguardare il ripristino e il miglioramento della biodiversità (Focus area 4.a).
- **Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali¹⁶**, con interventi di tutela coniugati alla valorizzazione delle aree protette terrestri e marine, per consolidare e promuovere processi di sviluppo sostenibile, anche con il sostegno per la diffusione della conoscenza e la corretta fruizione del patrimonio naturale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate.

OT7 "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete"

- **Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza**, con interventi di completamento delle infrastrutture strategiche della rete centrale europea ed in particolare sui "Grandi Progetti" ferroviari e per il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa.
- **Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale**, con interventi sulle infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse nazionale e regionale, di adeguamento ai migliori standard ambientali ed energetici, e per modernizzare il sistema imprenditoriale logistico attraverso il sostegno agli investimenti in innovazione e intermodalità (compresi gli investimenti in ICT e quelli per adeguare mezzi e attrezzature ai migliori standard ambientali, energetici e operativi).
- **Integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici (stazioni, stazioni AV, porti, interporti e aeroporti) al fine di garantire la connessione senza interruzioni tra la rete centrale, la rete globale e la rete locale**, favorendo lo spostamento modale dei traffici di persone e merci verso modalità ambientalmente più sostenibili attraverso strumenti di incentivazione tariffaria e regolamentare, e la riqualificazione, la sostituzione o la dismissione dei mezzi di trasporto più inquinanti, di entità proporzionata ai benefici ambientali ottenibili, realizzando piattaforme e strumenti intelligenti di info-mobilità per il monitoraggio e la gestione dei flussi del traffico di merci e di persone.
- **Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne**, per migliorare le connessioni interne, contemporaneamente diminuendo i fenomeni di congestione e innalzando la sicurezza, laddove non risulti sostenibile realizzare nuovi collegamenti ferroviari o riqualificare linee già esistenti, a sostegno del complesso degli interventi che si intende attuare con i diversi fondi per mantenere il presidio del territorio.

¹⁶ Per elevare le competenze nella gestione di servizi innovativi è prevista un'Azione FSE in Obiettivo Tematico 10, Risultato Atteso 10.4

1.5.4 OBIETTIVI DI POLICY ORIZZONTALI

ARRESTARE LA PERDITA DEMOGRAFICA DELLE AREE INTERNE

Una parte rilevante delle aree interne ha subito gradualmente, dal secondo dopoguerra, un **processo di marginalizzazione** segnato da: calo della popolazione, talora sotto la soglia critica; riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio; offerta locale calante di servizi pubblici e privati; costi sociali per l'intera nazione, quali il dissesto idro-geologico e il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico. Complessivamente, quindi, la situazione tendenziale, in assenza di un cambio di passo, non comporta solo perdite di opportunità, ma anche costi monetari da fronteggiare a livello sistemico.

Negli ultimi quarant'anni la popolazione Italiana è aumentata di circa il 10 per cento. La **popolazione è diminuita nei Poli, come anche nei comuni periferici ed ultra-periferici**. In particolare, le aree periferiche ed ultra-periferiche hanno fatto registrare tassi negativi di crescita della popolazione già dai primi anni '70 (soprattutto in alcune regioni come la Liguria, il Friuli, il Piemonte ed il Molise). La perdita di popolazione nelle aree periferiche e ultra periferiche è di dimensione consistente in molte Regioni del Paese, senza distinzione tra Nord (- 28 per cento Piemonte; - 35 per cento Friuli, - 40 per cento, Liguria); Centro (- 27 per cento Abruzzo e - 35 per cento Molise) e Sud (- 14 per cento Calabria e - 17 per cento Basilicata). Anche con riguardo all'ultimo decennio la popolazione delle Aree Interne mostra un calo (- 2, 1 per cento).

Da una prospettiva nazionale, le Aree interne italiane mostrano il loro rilievo se descritte in termini di "potenziale di sviluppo economico". Porre l'attenzione sulla grande estensione delle Aree interne – in termini demografici (22,8 per cento della popolazione) e territoriali (61,1 per cento del territorio) – rende immediatamente evidente quanto sia consistente il **potenziale di sviluppo** che esse oggi esprimono nel loro insieme e quanto sia quindi importante il loro contributo per riprendere una traiettoria di sviluppo a livello nazionale. Lasciare inutilizzato un capitale territoriale che, come si vedrà in seguito, è così vasto, eterogeneo e specifico è dunque incoerente da un punto di vista economico e sociale. L'Italia dispone di una consistente forza lavoro non occupata su scala nazionale, la quale potrebbe essere occupata attraverso la ri-attivazione del capitale territoriale locale.

Oltre che per il potenziale di sviluppo di cui dispongono le Aree interne sono "questione nazionale" per i costi sociali determinati dal loro stato e perché in esse viene negato un principio costituzionale di parità delle opportunità di cittadinanza.

Per quanto riguarda i costi sociali, in molti casi le Aree Interne sono caratterizzate da processi di produzione e investimento che, come conseguenza della scala e della tipologia, generano ingenti costi sociali. L'instabilità idro-geologica è un esempio dei costi sociali che si associano alle modalità attuali di uso dei paesaggi umani nelle Aree interne. Si possono indicare altri esempi altrettanto rilevanti, come la perdita di diversità biologica o la dispersione della conoscenza pratica ("saper fare").

Per quanto riguarda la cittadinanza, essa è limitata in queste aree dal basso grado di accessibilità ai beni di base – sanità, istruzione, mobilità, connettività virtuale (internet) – per la popolazione residente. La scarsa accessibilità ai servizi di base, oggi considerati in Europa servizi che identificano il diritto di cittadinanza, riduce grandemente il benessere della popolazione locale residente e limita il campo di scelta e di opportunità degli individui – anche dei nuovi potenziali residenti. Considerando quanto sia elevata la quota della popolazione che vive nelle aree interne, questa situazione di disparità ha un evidente rilievo sociale e politico.

Una rinnovata strategia per le Aree interne ha come obiettivo ultimo, che tutti gli altri riassume, l'inversione del trend demografico, sia in termini di numero di residenti, sia in termini di composizione per età e natalità. La situazione demografica è il tema centrale da affrontare nella formulazione di una strategia di sviluppo economico per le Aree interne. Su questo sfondo, si può affermare che l'obiettivo ultimo che la strategia di sviluppo persegue – in quanto condizione necessaria per il suo successo – è **il rafforzamento della struttura demografica dei sistemi locali delle Aree interne**. Rafforzamento che si può realizzare attraverso una crescita demografica o un aumento delle classi di popolazione in età lavorativa. Il contributo alla stabilizzazione della dinamica demografica inerziale dei sistemi locali delle Aree interne diventa, quindi, un criterio fondamentale di valutazione dei progetti di sviluppo locale.

Rispetto al territorio classificato come Aree interne, la Strategia muove dalla distinzione tra due modalità dello sviluppo locale:

- sviluppo intensivo;
- sviluppo estensivo.

Con sviluppo intensivo, si fa riferimento a tutti quei cambiamenti che incrementano il benessere pro-capite dei residenti delle Aree interne; mentre con sviluppo estensivo, ci si riferisce a tutti quei cambiamenti che, oltre a incrementare il benessere pro-capite dei residenti delle Aree interne, realizzano un incremento nella scala dei processi produttivi. Tenere chiaramente distinte queste due modalità dello sviluppo locale permette di mettere in evidenza un conflitto di fondo tra interessi locali e interessi nazionali che deve essere risolto.

Da una prospettiva nazionale, le Aree interne italiane hanno uno straordinario potenziale di sviluppo estensivo: esse dispongono di un capitale territoriale non utilizzato che si può combinare con il lavoro non occupato e potrebbero riassorbire una parte della disoccupazione presente oggi nelle aree urbane italiane. Dal punto di vista degli interessi nazionali, per le Aree interne si deve realizzare una traiettoria di sviluppo estensivo.

Da una prospettiva locale – date le caratteristiche sociali, demografiche ed economiche che esse oggi hanno – le Aree interne sono (con delle eccezioni) un “territorio in sofferenza” per una progressiva riduzione dell'offerta di beni pubblici e per un deterioramento socio-demografico. I singoli sistemi delle aree interne si aspettano interventi di stabilizzazione socio-economica. Dal punto di vista degli interessi locali è sufficiente che si realizzi una traiettoria di sviluppo intensivo.

Rispetto al passato, quando le politiche hanno favorito lo sviluppo intensivo delle Aree interne, mirando a stabilizzare il benessere pro-capite e senza particolare attenzione al tema dei livelli di produzione, l'attuale strategia si caratterizza per un cambiamento di prospettiva. Essa si propone di promuovere congiuntamente le modalità dello sviluppo estensivo, ed intensivo: il mercato e la domanda di lavoro, da una parte; la cittadinanza dall'altra. Tale obiettivo è riassunto dall'inversione delle tendenze demografiche in atto: inversione che dovrà tradursi in ripresa della popolazione, della natalità e modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani.

Il perseguimento congiunto di entrambe le modalità di sviluppo ha un fondamento analitico nel fatto che esse sono sinergiche e si rafforzano a vicenda.

In sintesi, la strategia persegue 5 obiettivi-intermedi:

1. aumento del benessere della popolazione locale;
2. aumento della domanda locale di lavoro e dell'occupazione;
3. aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale;
4. riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione¹⁷;
5. rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

Questi obiettivi – tra di loro interdipendenti – concorrono a determinare l'obiettivo dello sviluppo e della ripresa demografica delle Aree interne, sia nella modalità intensiva che estensiva. Tale obiettivo rappresenta il risultato atteso ultimo della strategia.

¹⁷ Dissesto idro-geologico, degrado del capitale storico e architettonico (e dei paesaggi umani), distruzione della natura.

1.6 ELENCO DEI PROGRAMMI IN AMBITO FESR, FSE E DELL'INIZIATIVA PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE, AD ECCEZIONE DI QUELLI RIENTRANTI NELL'OBIETTIVO COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA, E DEI PROGRAMMI FEASR E FEAMP, CON LE RISPETTIVE DOTAZIONI ANNUALI INDICATIVE PER CIASCUN FONDO SIE

Sono previsti i seguenti Programmi Nazionali FESR e FSE che coprono tutte le categorie di regioni:

- PON "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento", in attuazione di risultati dell'OT10 e OT11 (FSE e FESR, plurifondo)
- PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione", in attuazione di risultati dell'OT8 e OT11 (FSE, monofondo)
- PON "Inclusione", in attuazione di risultati dell'OT9 e OT11 (FSE, monofondo)
- PON "Città Metropolitane", in attuazione dell'Agenda urbana per quanto riguarda le 14 città metropolitane (FESR e FSE, plurifondo)
- PON "Governance e Capacità Istituzionale", in attuazione di risultati dell'OT11 e a supporto di altri risultati di diversi OT (FESR e FSE, plurifondo)
- PON "Iniziativa Occupazione Giovani" (FSE, monofondo)
- PON "Imprese e Competitività" (FESR, monofondo)
- PON "Legalità" (FESR e FSE, plurifondo)

Sono previsti i seguenti Programmi Nazionali che operano nelle regioni in transizione e meno sviluppate:

- PON "Ricerca e innovazione" (FESR e FSE, plurifondo)
- PON "Iniziativa PMI" (FESR, monofondo)

Per le sole regioni meno sviluppate sono previsti i seguenti Programmi Nazionali:

- PON "Infrastrutture e reti" (FESR, monofondo)
- PON "Cultura" (FESR, monofondo)

Per quanto riguarda i Programmi Regionali, essi sono previsti in tutte le Regioni e Province autonome a valere sul FESR e FSE. I Programmi regionali sono tutti monofondo, ad eccezione delle Regioni Calabria, Molise e Puglia, per le quali i Programmi sono plurifondo.

Per quanto riguarda i PSR (Programmi di Sviluppo Rurale) essi sono previsti in tutte le Regioni e Province autonome a valere sul FEASR

Sono previsti due Programmi nazionali a valere sul FEASR:

- Rete Rurale nazionale;
- Gestione del rischio, infrastrutture irrigue e biodiversità animale.

E' previsto un Programma nazionale a valere sul FEAMP

1.7 RICHIESTA DI TRASFERIMENTI DELLE ALLOCAZIONI DEI FONDI SIE TRA CATEGORIE DI REGIONI

L'assegnazione delle risorse della programmazione 2014-2020 ha comportato una minore disponibilità per le regioni in transizione, rispetto alla programmazione 2007-2013, pari a 248,3 milioni di euro in valori correnti, corrispondente a una riduzione in termini percentuali del 18,4 per cento. Questo, mentre le regioni più sviluppate e quelle meno sviluppate hanno visto incrementare le risorse loro assegnate in valori correnti, rispettivamente del 54,6 per cento e del 3,2 per cento. A fronte di tale situazione, si è ritenuto necessario riportare la dotazione per quest'area quantomeno al livello del periodo 2007-2013 e pertanto si è proposto il trasferimento di risorse tra differenti categorie di Regioni, in base all'art. 93, punto 2, del Regolamento 1303/2013. L'importo oggetto del trasferimento, pari quindi a 248.340.270 euro, è stato prelevato, proporzionalmente alla ripartizione delle quote FESR ed FSE dell'Italia, per il 50 per cento dalle risorse destinate alle regioni meno sviluppate e per il restante 50 per cento dalle risorse delle regioni più sviluppate; in entrambi i casi il singolo importo rientra nel limite massimo del 3 per cento ed è indicato nel dettaglio nella tabella sotto riportata.

Categoria di regione	Allocazione finanziaria basata sulla decisione della Commissione	Trasferimento verso	Risorse trasferite		Allocazione finanziaria dopo il trasferimento
	euro		euro	%	euro
Regioni meno sviluppate	22.324.558.760	Regioni in transizione	124.170.135	0,56	22.200.388.625
		Regioni più sviluppate			
Regioni in transizione	1.101.983.740	Regioni meno sviluppate			1.350.324.010
		Regioni più sviluppate			
Regioni più sviluppate	7.692.200.356	Regioni meno sviluppate	124.170.135	1,61	7.568.030.221
		Regioni in transizione			

Le circostanze che hanno indotto lo Stato italiano ad avanzare tale proposta sono dovute ad una serie di considerazioni, come di seguito sintetizzate.

In primo luogo, l'intera area delle Regioni in transizione mostra un significativo ritardo rispetto ai traguardi della Strategia Europa 2020, in particolare per quanto riguarda il tasso di occupazione, la spesa pubblica in R&S (esigua e molto al di sotto degli obiettivi) e la percentuale di popolazione a rischio di povertà, in significativo aumento.

Indicatore	2003*				Ultimo valore disponibile				Obiettivi nazionali UE2020
	Abruzzo	Molise	Sardegna	Italia	Abruzzo	Molise	Sardegna	Italia	
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (giovani tra 18-24 anni con al più la licenza media, %)** 2004*, 2013	16,6	15,2	30,1	22,9	11,4	15,4	24,7	17,0	15-16
Laureati tra 30-34 anni (valori %)** 2004, 2013	16,5	17,3	12,5	15,6	23,6	23,4	17,1	22,4	26-27
Tasso di occupazione in età 20-64 anni (valori %) 2013	62,5	56,1	55,2	61,4	58,8	51,0	51,7	59,8	67-69
Spesa totale per R&S (spesa totale sostenuta sul PIL, %) 2011	1,1	0,4	0,9	1,11	0,9	0,4	0,8	1,25	1,53
Popolazione a rischio povertà (valori assoluti in migliaia)**** 2005, 2012	288,2	91,4	470,9	15.358	368,5	116,2	504,2	18.194	Riduz. di 2.200.000

Fonte: Istat e Eurostat ⁽¹⁸⁾

In secondo luogo, per le Regioni di tale area, persiste l'esigenza di proseguire l'attuazione delle politiche avviate e sostenere in modo soddisfacente gli Obiettivi Tematici della programmazione 2014-2020, attivando specifiche azioni di forte rilancio del tessuto economico e produttivo, particolarmente importanti in un'area così fortemente colpita dagli effetti della crisi economica:

- il Molise, che ha visto la maggiore caduta del PIL a livello nazionale nel periodo 2008-2012, ha l'esigenza di garantire adeguate risorse al sistema produttivo regionale (OT 3 e OT 1);
- la Sardegna, dove il numero di occupati nel 2013 si è ridotto del 7,3 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di una media italiana del 2,1 per cento e del Mezzogiorno del 4,6 per cento (OT 3, OT 1 e OT 8);
- l'Abruzzo, che oltre a proseguire l'opera di ricostruzione post-terremoto, intende rafforzare il suo tessuto produttivo investendo nella ricerca e nella promozione dell'imprenditorialità, nel rilancio degli investimenti e nel miglioramento dell'accesso al credito per le PMI (OT 3 e OT 1).
- A valere sulle risorse aggiuntive assegnate all'Italia per il sotto-periodo 2017-2020 a seguito della revisione delle allocazioni finanziarie per tutti gli Stati membri sui fondi strutturali 2014-2020, lo Stato italiano ha proposto il finanziamento di un contributo di solidarietà per le regioni colpite dal sisma del 2016, con onere da ripartirsi fra categorie di regioni in base alle percentuali di assegnazione alle stesse delle risorse aggiuntive secondo la previsione della Commissione. Dalla condivisione della proposta è conseguito un trasferimento di risorse fra categorie di regioni secondo il dettaglio della tavola sotto riportata, che incorpora, nella colonna dell'allocazione finanziaria basata sulla decisione della Commissione, l'effetto del trasferimento fra categorie di regioni di cui sopra.

Categoria di regione	Allocazione finanziaria basata sulla decisione della Commissione	Trasferimento verso	Risorse trasferite		Allocazione finanziaria dopo il trasferimento
	euro		euro	%	euro
Regioni meno sviluppate	23.546.479.690	Regioni in transizione	1.181.046	0,69%	23.382.839.244
		Regioni più sviluppate	162.459.400		
Regioni in transizione	1.504.990.382	Regioni meno sviluppate			1.506.171.428
		Regioni più sviluppate			
Regioni più sviluppate	7.712.458.092	Regioni meno sviluppate			7.874.917.492
		Regioni in transizione			

1.8 RICHIESTA DI TRASFERIMENTI DALL'OBBIETTIVO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE ALL'OBBIETTIVO RIGUARDANTE GLI INVESTIMENTI PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE PER CATEGORIA DI REGIONI (ART. 94 REGOLAMENTO GENERALE) OVE APPLICABILE

Tavola 7

Non applicabile

¹⁸ * Per tutti gli indicatori considerati viene indicato tra parentesi: l'annualità iniziale quando diversa dal 2003 e l'anno per l'ultimo valore disponibile.

** In ambito comunitario l'indicatore dei giovani che lasciano prematuramente la scuola corrisponde all'indicatore "Early leavers from education and training".

*** Per i laureati tra 30-34 anni il corrispondente calcolato da Eurostat è "Population aged 30-34 anni having completed tertiary education". Il valore 2013 per il Centro-Nord è stimato, in quanto l'Eurostat pubblica separatamente le ripartizioni Nord-Ovest, Nord-Est e Centro.

**** Dati Eurostat: i valori assoluti per l'Italia e l'UE27 sono quelli pubblicati mentre i valori regionali sono stati stimati attraverso i dati percentuali del rischio di povertà e la popolazione al 1 gennaio.

1.9 RICHIESTA DI TRASFERIMENTO DI RISORSE DESTINATE ALL'ASSISTENZA TECNICA, OVE APPLICABILE (ART. 25 DEL REGOLAMENTO GENERALE)

Tavola 8

Non applicabile

1.10 DATI SULLA DOTAZIONE COLLEGATA ALLA RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE, DISAGGREGATI PER FONDO SIE E, SE APPROPRIATO, PER CATEGORIA DI REGIONI E IMPORTI ESCLUSI AI FINI DEL CALCOLO DELLA RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE A NORMA DELL'ART. 20 DEL REGOLAMENTO GENERALE

Tavola 9

Fund	CATEGORY OF REGION (1)	TOTAL UNION SUPPORT (€) (2)	MATCHING ESF SUPPORT TO YEI (€) (3)	CAP TRANSFERS (€) (3) (4)	UNION SUPPORT SUBJECT TO PERFORMANCE RESERVE (€) (5)	PERFORMANCE RESERVE (€) (6)
ESF	Less developed	6.287.196.156	381.005.482	-	5.906.190.674	354.371.440,44
ESF	Transition	585.639.591	57.301.076	-	528.338.515	31.700.310,90
ESF	More developed	4.230.554.148	472.225.722	-	3.758.328.426	225.499.705,56
TOTAL ESF		11.103.389.895	910.532.280	-	10.192.857.615	611.571.456,90
ERDF	Less developed	17.095.643.088	-	-	17.095.643.088	1.013.891.423,02
ERDF	Transition	920.531.837	-	-	920.531.837	53.872.308,46
ERDF	More developed	3.644.363.344	-	-	3.644.363.344	218.661.800,64
TOTAL ERDF		21.660.538.269	-	-	21.660.538.269	1.286.425.532,12
CF		-	-	-	-	-
EMFF		537.262.559	-	-	537.262.559	32.235.753,54
EAFRD		10.444.380.767	-	14.670.000	10.429.710.767	625.782.646,02
TOTAL (All funds)		43.745.571.490	910.532.280	14.670.000	42.820.369.210,00	2.556.015.388,58

Nella tavola 9 gli importi della riserva di efficacia indicati, per il FESR, per le due categorie di regioni, Meno sviluppate e In transizione, non corrispondono esattamente al 6 per cento della relativa dotazione complessiva a seguito della riduzione della dotazione principale e della riserva di efficacia, per un ammontare totale di 220 milioni di euro, del PON Imprese e competitività a favore del PON Iniziativa PMI, per il quale non è prevista l'applicazione di una riserva di efficacia. La destinazione dei suddetti 220 milioni di euro al PON iniziativa PMI, decisa nell'ambito della programmazione delle risorse derivanti dall'adeguamento tecnico del QFP 2014-2020, è stata attuata mediante la rimodulazione dei due programmi, dopo l'approvazione dell'estensione del periodo di ammissibilità del PON Iniziativa PMI.